



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA



n.132 - 2020



ESTATE 1898
DALLA TOSCANA
ALLA SICILIA
RINCORRENDO LA
R. NAVE LOMBARDIA



N.B. Sul lato anteriore della presente si scrive soltanto l'indirizzo.



Sommario

IL SALUTO DEL DIRETTORE RESPONSABILE	3
USI POSTALI DELLA CARTOLINA "SIRACUSANA" DA 35 LIRE. - F. PINI.....	5
LO STATO FRANCESE DI VICHY 1940-1944 - G. CASOLI.....	13
BREVE STORIA DI UNA CARTOLINA POSTALE DA CONSEGNARE A BORDO DI UNA NAVE. F. GIANNINI...	20
UNA CARTOLINA POSTALE AUSTRO-ITALIANA - E. BERTAZZOLI.....	24
ANCORA UNA PRIMA DATA D'USO: LA CARTOLINA POSTALE DA 8 LIRE - F. GIANNINI.....	28
PICCOLE DISQUISIZIONI SULLA CARTOLINA PIÙ PICCOLA DEL REAME - D. CESARETTI.....	32
I BUONI-RISPOSTA INTERNAZIONALI PER L'ITALIA - SECONDA PARTE - PARLAPIANO-BURDIAT.....	40
NOVITÀ DELL'AREA ITALIANA	54
RECENSIONI	56
NOTE DEL SEGRETARIO E ALTRE INFORMAZIONI	59

U.F.I. - ITALIA UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

Past Presidents: Franco Filanci, Bruno Crevato-Selvaggi, Carlo Sopracordevole (†)

Presidente	Franco Giannini
Vice Presidente	Riccardo Bodo
Consiglieri	Giancarlo Casòli, Mauro Mirolli, Flavio Pini
Probiviri	Giovanni Fulcheris, Giuseppe Natoli Rivas
Revisori	Enrico Bertazzoli, Nicolino Parlapiano

Sede: c/o Giancarlo Casòli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it
Segreteria: Giancarlo Casòli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it
Gestione sito Web www.ufi-italia.it: Flavio Pini e Giuseppe Fadda
Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargento (AL)
mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 35,00 (38,00 per il primo anno) da versare mediante bonifico bancario sul conto Banco Posta IBAN: IT16 G076 0110 0000 0006 3238 620, intestato a Giancarlo Casoli o con assegno bancario intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario tramite banca (BPPIITRR) oppure tramite postagiorno internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

L'INTERO POSTALE

Registrazione presso il Tribunale di Firenze – n. 6030 del 10.8.2016
Direttore responsabile Nicola Burdiat

Direzione e redazione	Nicola Burdiat - nicola.burdiat@gmail.com
Composizione	Gianluigi Roncetti - g.roncetti@tin.it
Stampa	Arte della Stampa - Via Trossi 143 - 13894 Gaglianico (BI)

L'Intero Postale non è in vendita, ma è destinato unicamente ai soci ed agli amici dell'U.F.I.-Italia. La collaborazione con la testata è gratuita e gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori. È vietata la riproduzione, anche parziale ed in qualsiasi forma, di testi, immagini o contenuti senza autorizzazione.

In copertina:

una insolita insieme di bolli postali a documentare i vari passaggi che, nell'estate del 1898, una cartolina postale umbertina da 10 centesimi dovette affrontare prima di essere recapitata (o almeno così si spera...) al destinatario, il comandante della R. Nave Lombardia.

IL SALUTO DEL DIRETTORE RESPONSABILE

Quando il nostro presidente Franco Giannini mi ha chiesto di scrivere l'editoriale per questo numero della rivista devo confessarvi di non essermi reso conto della difficoltà che un tale compito avrebbe comportato.

Quando si ha a che fare con la malattia, con il dolore e purtroppo anche con morte, non è mai semplice trovare le parole giuste per esprimere ciò che si prova. Ancor meno lo è in una situazione come quella che ormai da diversi mesi stiamo vivendo, con questo maledetto virus che ha completamente stravolto la vita di tutti noi. Un virus subdolo, che ha mietuto tante vittime soprattutto tra le persone più fragili, insinuandosi laddove più che in ogni altro luogo avrebbe dovuto esserci un rigido ed attento controllo da parte delle autorità sanitarie, ossia gli ospedali e le residenze assistenziali.

La pandemia ha inevitabilmente rallentato anche il nostro hobby, e non avrebbe potuto essere altrimenti. L'interruzione di ogni attività che preveda contatto fisico, ad iniziare dai convegni filatelici e dalle riunioni delle varie associazioni di collezionisti, prima ancora che un obbligo imposto dalla norme è un dovere morale che ciascuno di noi deve imporsi, seppure a malincuore, per cercare di rallentare il contagio e di tornare quanto prima possibile alla normalità. Una normalità che, tuttavia, per lungo tempo non sarà più quella di prima, non solo per le restrizioni sanitarie alle quali saremo chiamati ad attenerci, ma anche per il vuoto lasciato dentro di noi da chi non c'è più.

Francamente ogniqualvolta, in questi lunghi mesi, ho sentito ripetere che "andrà tutto bene" ho provato una strana sensazione di rabbia frammista a rassegnazione. Al di là del rassicurante significato apotropaico che una tale frase possa avere per i bambini, i quali sono di certo tra le categorie più a rischio per le ricadute che il cosiddetto *lockdown* ha avuto a livello di sociologia comportamentale, a mio giudizio essa è pregna di un cinismo che non appartiene ai valori propri della civiltà italiana, che affondano le loro radici tanto nella *pietas* romana quanto nell'amore fraterno alla base del Cristianesimo. Pensare di poter affermare che, a pandemia finita, sarà *andato tutto bene* significa, a mio modesto avviso, essere irriguardosi nei confronti delle oltre trentamila vittime del virus e di tutti quei figli, genitori e amici di chi non ce l'ha fatta.

Al momento in cui vi scrivo queste righe non abbiamo ancora contezza dei danni che il coronavirus ha portato tra i soci e gli amici dell'UFI-Italia. A quanti abbiano subito perdite nei loro affetti mi permetto di esprimere la mia personale vicinanza e quella del presidente Giannini e dell'intero Consiglio direttivo.

La nostra attività dunque prosegue in attesa di tempi migliori, in cui sia possibile tornare a rivedersi di persona e, perché no, festeggiare i cinquant'anni che la nostra

associazione ha compiuto lo scorso 2 giugno. Festeggiamenti che sarebbero stati quanto mai inopportuni in un momento come questo e che, pertanto, almeno da un punto di vista editoriale saranno rinviati al prossimo numero, in uscita a dicembre.

Anche questo numero 132 de l'Intero Postale è interamente dedicato ad articoli di taglio prettamente specialistico (o tecnico-scientifico che dir si voglia, come si confà ad una associazione come la nostra, che pone la ricerca storico-postale al centro della propria azione), spazianti dalle emissioni della Repubblica di Vichy alla classica 8 lire della Democratica, dalla cartolina postale da 5 centesimi del 1889 a quella "austro-italiana" del 1911 per l'inaugurazione dell'Alta Via Federico Augusto. Ed ancora, dopo l'interessante articolo sulla "Quadriga" da 35 lire pubblicato nello scorso numero, è ora il turno della cartolina postale di pari valore, ma della serie Siracusana. Prosegue poi il viaggio attraverso i buoni-risposta internazionali di Italia, con la seconda puntata dedicata interamente al modello "Londra". E tanto altro ancora.

Scarna la pagina delle novità, stavolta dedicata integralmente al Vaticano. Il nostro Ministero dello Sviluppo economico, che appena qualche giorno fa ha diramato un aggiornamento al programma di emissioni delle carte-valori postali per l'anno in corso che vede la bellezza di ben 74 voci per complessivi 82 francobolli, pare che abbia fortunatamente dimenticato di inserire nella lista cartoline o buste postali. Una mancanza per la quale francamente non ci stracciamo le vesti, visto il sostanziale declino degli interi nell'uso quotidiano ed il rischio concreto di vederli utilizzati per promuovere il centodecimo anniversario di qualche salumificio, lo sconosciuto biscottificio di paesello o l'apotropaico "andrà tutto bene"... magari con sovrapprezzo

Nicola Burdiat

ERRATA CORRIGE

A proposito del mio articolo sugli aerogrammi per i prigionieri di guerra italiani pubblicato sul n. 131 della rivista (pagg. 26 e 27), devo rettificare un errore. La moneta in corso nell'Africa orientale non era quella britannica in sterline di 20 scellini e questi di 12 pence, ma una propria, basata sulla rupia indiana, prevalente nell'area. Si trattava dello scellino diviso in 100 centesimi. Quindi "S 1.30" non stava per "1 scellino e 30 pence", come avevo scritto, ma per 1,30 scellini, ovvero 130 centesimi. Ringrazio Wayne Menuz per la segnalazione.

(Bruno Crevato-Selvaggi)

<<<<

USI POSTALI DELLA CARTOLINA “SIRACUSANA” DA 35 LIRE

di Flavio Pini

Nel 1953 venne autorizzata l'emissione di una nuova serie ordinaria di francobolli "di formato ridotto rispetto a quelli attualmente in corso" come indicato dall'art. 1 del decreto ministeriale del 6 febbraio 1953. Questa fu la motivazione che portò all'emissione della serie *Siracusana* per sostituire la serie *Italia al lavoro*, dal formato eccessivo per un'ordinaria; inoltre questa serie prevedeva un francobollo per ogni regione e l'emissione di nuovi tagli, a seguito di adeguamenti tariffari, avrebbe dato un maggior risalto ad alcune regioni a discapito di altre. Decisa l'emissione della *Siracusana*, venne posta fuori corso la *Democratica*, i cui valori ordinari cessarono di avere validità postale dal 1° gennaio 1953. Della *Democratica* rimanevano in corso alcuni interi postali benché ormai la loro diffusione fosse assai limitata in quanto sostituiti, dal 1952, dagli interi tipo *Quadrige*. La disponibilità degli interi *Quadrige* da 20 e 35 lire nella versione semplice e con risposta pagata e delle numerose cartoline celebrative emesse nel biennio 1952-1954 resero meno urgente l'emissione dei nuovi interi ordinari *Siracusana*, in particolare per quanto riguarda la cartolina in tariffa estero da 35 lire; dopotutto bastava opportunamente integrare con francobolli l'affrancatura di una cartolina da 20 lire. La nuova cartolina *Siracusana* da 20 lire venne distribuita dal mese di settembre 1953, ma in una versione impostata graficamente come le precedenti cartoline commemorative, con la scritta CARTOLINA POSTALE della lunghezza di 39 mm. Nel marzo del 1954 verrà emessa in versione definitiva con la dicitura a tutta facciata di 136 mm.

In questo contesto, la cartolina per l'estero, benché già autorizzata con D.M. 25 novembre 1953, n. 117, verrà distribuita solo nel 1956, dal mese di agosto. Il D.M. 28 luglio 1956, n. 295, definì le caratteristiche tecniche della cartolina da 35 lire (ma anche di quella da 20 lire in distribuzione da oltre due anni):

“Art.1. Le cartoline postali di cui alle premesse sono stampate tutte in rotocalco su cartoncino bianco liscio.

Ognuna di esse reca nel recto, nell'angolo superiore destro il francobollo nel formato di stampa di mm. 22 x 18 che racchiude su un fondino a mezza tinta un medaglione, nel quale è riprodotto una testa muliebre con corona turrata ispirata stilisticamente alle antiche monete siracusane del III periodo, simboleggiante l'Italia, che poggia su un cartiglio recante la legenda <Poste>. Il francobollo reca in alto l'indicazione del valore, in basso in un rettangolo a fondo chiaro la dicitura <Repubblica Italiana>...

Art.3. La cartolina semplice da L. 35 ha le dimensioni di mm. 148 x 105 ed è stampata nel colore rosso....

Quella con risposta pagata da L. 35 + 35 nel formato cartolina doppia da 210 x 148 ha, ripiegata le stesse dimensioni di quella semplice ed è stampata nello stesso colore”.



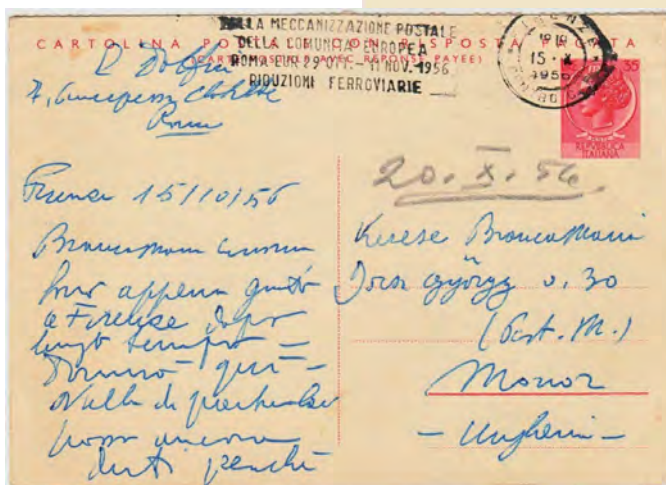
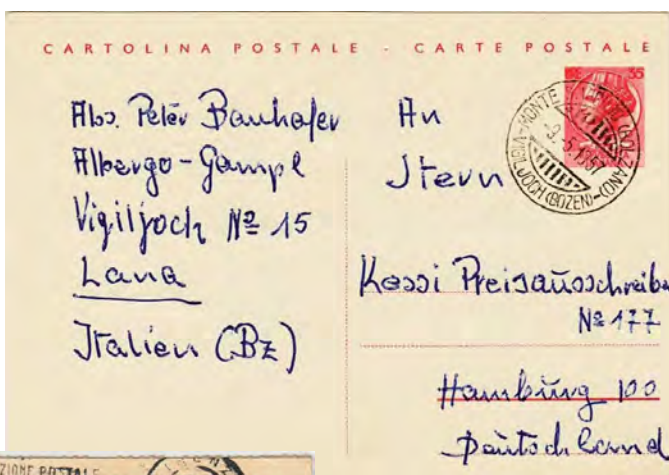
Il disegnatore fu Vittorio Grassi; la tiratura, come consuetudine per gli interi ordinari, non è nota.

Nella seconda metà degli anni Cinquanta le cartoline tipo *Democratica*, da 8 lire, 12 lire e 15 lire, ancora in corso erano però praticamente scomparse dall'uso. Le provviste delle cartoline *Quadrige* stavano diminuendo sostituite dalla cartolina *Siracusana* da 20 lire, che ebbe invece un uso imponente, in anni in cui le cartoline postali erano ancora molto apprezzate dai corrispondenti. Anche la cartolina *Siracusana* da 35 lire subì la concorrenza postale di quella da 20 lire. La cartolina semplice da 35 lire ebbe un discreto uso per l'estero mentre la cartolina da 35 + 35 lire, ebbe sia una ridotta distribuzione sia un ancor più scarso uso a cui contribuì anche l'utenza, che da qualche anno poco apprezzava le cartoline con risposta, anzi le due parti venivano separate ed usate come due semplici cartoline. Nel servizio internazionale erano disponibili i buoni-risposta internazionali per prepagare la risposta del destinatario.

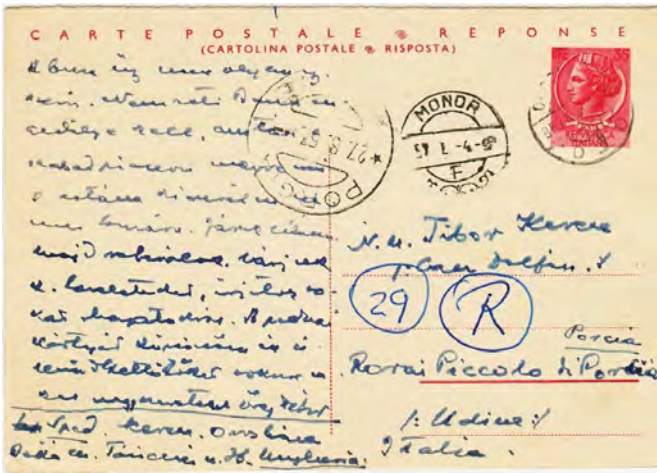
La cartolina con risposta è diventata nel corso degli anni il pezzo più ricercato degli interi *Siracusana*, in particolare con la risposta (nuova) ancora unita. Anche l'uso della cartolina risposta dall'estero è raro, si conoscono meno di dieci esemplari.

9.5.57
da Monte S. Vigilio ad
Amburgo (Germania)

Tariffa 35 lire: tariffa della
cartolina postale per l'estero
fino al 30.6.1960



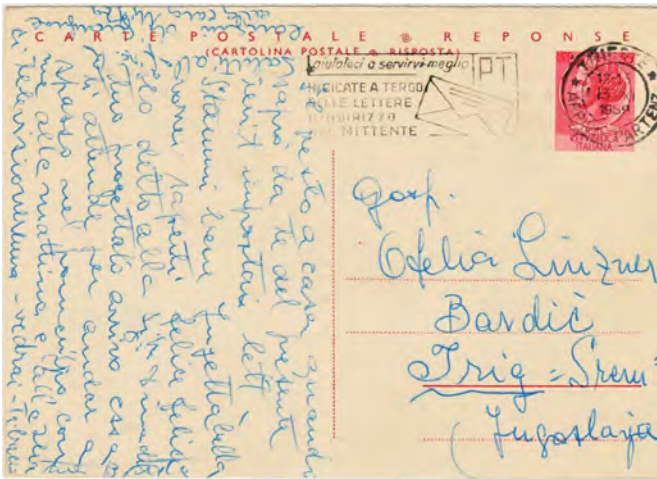
15.10.56
Cartolina da Firenze a
Monor (Ungheria)
In periodo di "guerra fredda"
questa è senz'altro una
destinazione non comune.



27.8.57
Da Monor (Ungheria) a
Portia

Cartolina risposta dall'estero.

Di cartoline risposta dall'estero si conoscono meno di 10 esemplari.



13.11.59
da Trieste a Frig (Jugoslavia)

Cartolina risposta usata come semplice cartolina per l'estero: il normale uso che ha avuto questa cartolina. Le cartoline con risposta venivano ormai poco apprezzate dal pubblico che sempre più frequentemente divideva le due cartoline per impiegarle come due semplici cartoline.

Cartolina risposta in posta aerea.

Un uso per l'estero impensabile dalla soprattassa per la posta aerea (60 lire) per gli Stati Uniti

20.4.58
da Roma per la California





15.5.57
da Bolzano a Munchen

Cartolina in espresso.
Tariffa 120 lire: C.P. 35 lire,
e espresso 85 lire

La tariffa espresso aumentò
a 100 lire dal 1° ottobre 1957

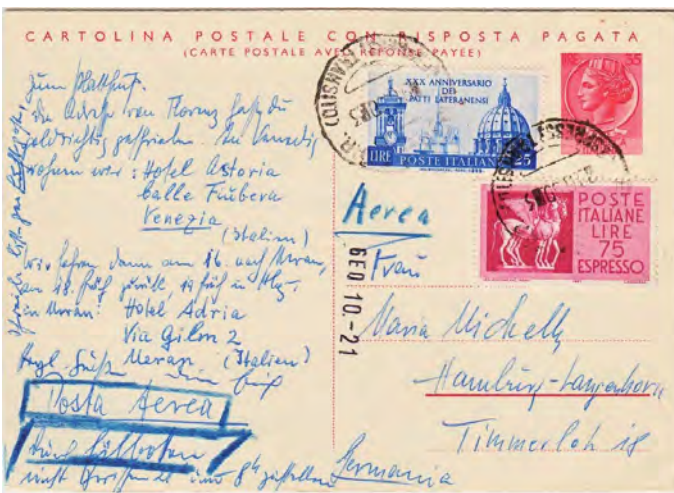
5.10.57
da Napoli a Bremerhaven
(Germania)

**Cartolina
in posta aerea espresso.**

Periodo tariffario:
1.10.1957 - 30.6.1960



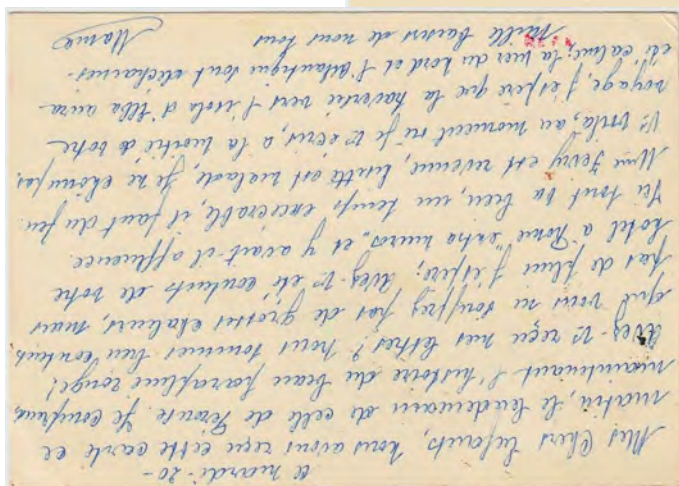
Il mittente richiese due servizi accessori, l'espresso e la posta aerea, ma ne pagò solo uno, l'espresso, in quanto la soprattassa per la posta aerea in Europa (per lettere e cartoline) venne abolita dal 1° gennaio 1954 e reintrodotta il 1° agosto 1965.



9.6.60
da Firenze a Amburgo
(Germania)

**Cartolina in posta aerea
espresso.**
**Domanda con risposta
nuova ancora unita.**

**Cartolina risposta
ritornata dal Belgio.**



Le due parti della cartolina con risposta sono ancora unite.



Cartolina con risposta spedita il 14 agosto 1963 da Fiesole e ritornata il 20 agosto 1963 da Bruxelles.

L'uso della cartolina doppia per l'estero e dall'estero con le due parti ancora unite è sempre raro, ma su questa cartolina da 35 lire è eccezionale.

Per ben dieci anni (dal 1.1.1950) la tariffa per l'estero della cartolina postale rimase invariata a 35 lire, ma dal 1° luglio 1960 aumentò a 40 lire.

13.7.60
da Bolzano a Monaco
(Germania)

La nuova tariffa richiese una integrazione di affrancatura di 5 lire.



17.9.61
da Cannero a Krefeld
(Germania)

Cartolina con risposta in
tariffa da 40



Le cartolina da 35 lire sia semplice che con risposta pagata venne posta fuori corso il 31 dicembre 1966. Ma già nella seconda metà del 1961 l'uso di queste cartoline diminuì notevolmente: negli uffici postali era già disponibile, dal mese di febbraio, la nuova cartolina da 40 lire e la cartolina da 35 lire non era più distribuita. È possibile reperire la cartolina in tariffa estero da 55 lire a seguito dell'aumento tariffario del 1° agosto 1965.

Era possibile l'utilizzo della cartolina anche per l'interno, ma in questo caso il mittente avrebbe perso parte del valore della cartolina in quanto la tariffa interna era di 20 lire, fino al 30 agosto 1959, e dal giorno seguente aumentò a 25 lire. Sono comunque noti usi per l'interno anche dopo il periodo di validità, questi usi non risultano tassati. L'uso degli interi postali nella seconda metà degli anni 60 si ridusse drasticamente. Non c'è quindi da stupirsi se utenti ed impiegati postali non fossero a conoscenza che alcuni interi Siracusana fossero fuori corso.

Due cartoline postali usate per l'interno nel 1967 (la tariffa era di 30 lire) alcuni mesi dopo la cessazione della loro validità postale. Ebbero regolare corso e non vennero tassate.



3.4.79 Da Roma per città

Un uso così tardo lascia supporre che la cartolina sia stata dimenticata per anni in un cassetto e, una volta ritrovata ed integrata la tariffa, usata per spedire il tagliando di un concorso. La cartolina valeva ben più delle 35 lire ma il mittente fu sicuramente contento di evitare la seccatura di recarsi ad acquistarne una nuova.

Non conosco altri usi dopo questa data.



La cartolina celebrativa della Mostra d'Oltremare.

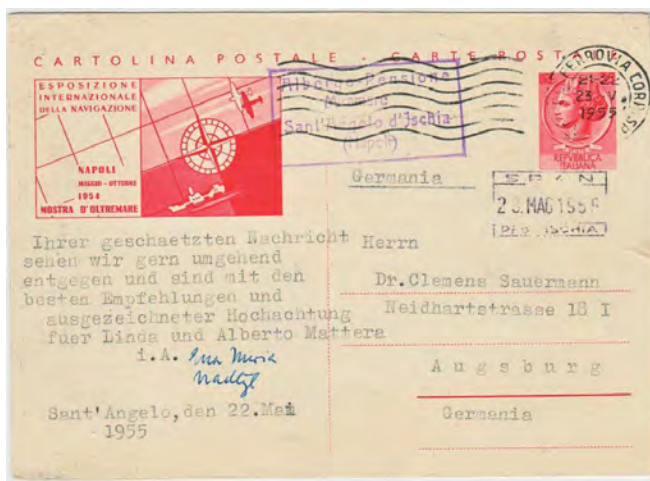
Il D.P.R. 19 maggio 1954, n. 413, autorizzò l'emissione di due cartoline postali celebrative dell'**Esposizione Internazionale della Navigazione** che si tenne a Napoli nell'estate del 1954. Un'esposizione che richiamava un pubblico internazionale e che quindi giustificava l'emissione anche di una cartolina in tariffa estero. La cartolina presenta la veste grafica della cartolina ordinaria, con l'inserimento nell'angolo superiore sinistro del tassello celebrativo. La tiratura fu di 500.000 esemplari. La cartolina emessa il 15 maggio 1954 ebbe una validità postale di pochi mesi: il 1° gennaio 1955 venne posta fuori corso. Regolarmente usata è la cartolina con francobollo Siracusana più quotata dai cataloghi di interi.

23.5.55

Cartolina da Sant'Angelo d'Ischia ad Augusta (Germania)

La cartolina venne affidata alla motonave della S.P.A.N. (Società Partenopea Anonima di Navigazione) che collegava l'isola con la città e quindi messa in posta a Napoli.

La cartolina fuori corso dal 1° gennaio 1955 non venne tassata.



17.5.54

Da Roma per Milano

Scrivere il mittente: **“Le faccio notare la stampa fortemente spostata”.**

Si tratta dell'unico tipo di varietà nota nella cartolina Siracusana da 35 lire, sia ordinaria che commemorativa.

La cartolina venne scritta da Fausto Franco, collezionista dell'epoca, e indirizzata a Melchiorre Ferrari-Trecate, il più importante collezionista di interi italiani dagli anni '30 ai '50 del secolo scorso.

Bibliografia:

F. Filanci, C. Sopracordevole e D. Tagliente: Interitalia 16^a ed. - 2016, Laser Invest.

AA.VV.: Siracusana la variazione infinita - Poste Italiane - 1995

F. Filanci: Il Novellario vol. 5 - Cif/Unificato

<<<<

LO STATO FRANCESE DI VICHY 1940-1944

di Giancarlo Casoli

Il 23 agosto 1939, a Mosca, viene firmato un patto di non aggressione tra la Germania e la Russia, il Patto Molotov-Ribbentrop (dai nomi dei due ministri degli esteri che lo sottoscrivono); in alcune clausole, tenute segrete, sono definite le regole di spartizione della Polonia che la Germania si accinge ad occupare. L'invasione della Polonia da parte della Germania nazista, iniziata il primo settembre 1939 rende inevitabili le dichiarazioni di guerra alla Germania da parte di Francia e Gran Bretagna, legate alla Polonia da un patto di alleanza militare: così ha inizio la **seconda guerra mondiale**.

Terminata l'occupazione della Polonia in un solo mese, Hitler fa predisporre i piani per una seconda importante azione militare: l'invasione della Francia.

La campagna militare che ha portato all'occupazione della Francia da parte della Germania, inizia il 10 maggio 1940 con una veloce penetrazione delle divisioni corazzate nella zona settentrionale della Francia, attraverso il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi, aggirando dal nord la fortificata "Linea Maginot" che costituisce un difficile ostacolo da superare, da parte delle divisioni corazzate del Terzo Reich (fig. 1).

Penetrare nel territorio francese attraverso il Belgio, che capitola dopo soli diciotto giorni di combattimento, e attraverso il Lussemburgo e i Paesi Bassi, che militarmente non costituiscono un ostacolo, consente una veloce avanzata delle divisioni panzer, alle quali si oppongono, senza risultati, le truppe francesi, inglesi e belghe che incazzate dagli eventi finiscono per ritrovarsi circondate a Dunkerque,

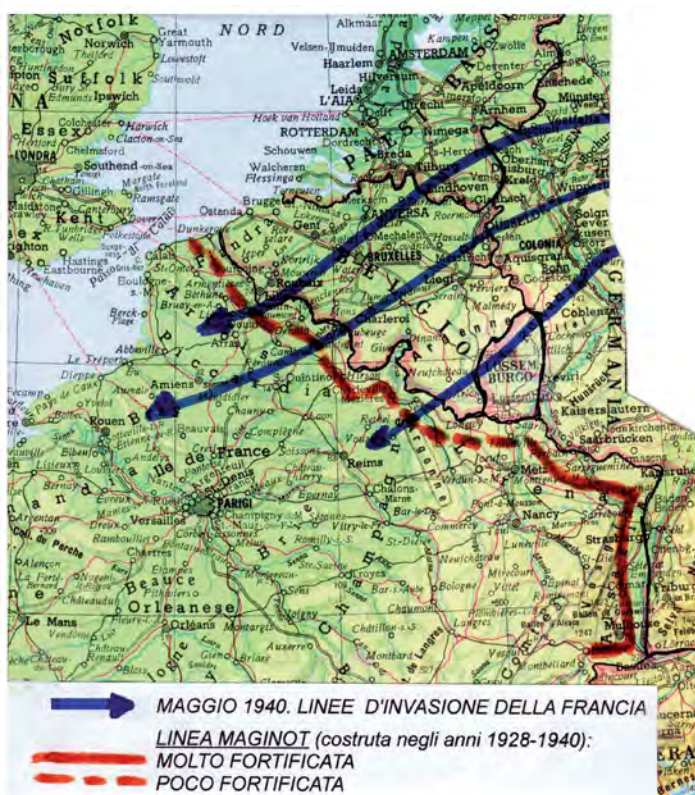


Fig. 1, 10 maggio 1940 le armate tedesche invadono la Francia settentrionale attraverso Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, evitando le forti difese costituite dalla linea Maginot.

sulla costa dell'Atlantico, e a dover essere velocemente evacuate in Gran Bretagna, via mare, con ogni mezzo disponibile per non essere fatte prigioniere (tra il 27 maggio ed il 4 giugno 1940 furono circa 330.000 i militari inglesi e francesi evacuati).

Completata l'occupazione di tutta la fascia settentrionale fino all'Atlantico, l'avanzata prosegue verso Parigi, occupata il 13 giugno, e verso le regioni centrali, concludendosi con la richiesta di armistizio da parte della Francia il 22 giugno.

Il testo dell'armistizio, predisposto dai tedeschi e non negoziabile, viene firmato a nome del Governo francese in esilio in Inghilterra dal generale Huntzinger, e dal generale tedesco Keitel, a Compiègne (80 chilometri a nord-est di Parigi) il 22 giugno 1940. Per volontà di Hitler, le delegazioni si sono incontrate nello stesso vagone ferroviario nel quale 21 anni prima (l'11 novembre 1918) era stato firmato l'armistizio tra Francia e Germania, a conclusione della prima guerra mondiale. Nella memoria dei tedeschi le umilianti clausole a loro imposte da quell'armistizio non sono state dimenticate ma sono rimaste dolorosamente vive e sempre in attesa di essere "vendicate". Lo storico vagone ferroviario, conservato in un museo, è stato celermente reso disponibile per accogliere le delegazioni per l'importante evento della firma (fig. 2).



Fig. 2, Compiègne, 22 giugno 1940; Hitler, Goering, Hess e altri ufficiali tedeschi in occasione della firma dell'armistizio nel vagone ferroviario nel quale era stata firmata la resa della Germania nel 1918.

Le clausole dell'armistizio prevedono la costituzione di uno "Stato Francese", nella zona meridionale della Francia, guidato dal presidente del Consiglio in carica, il generale Philippe Petain (nominato il 16 giugno in sostituzione di Paul Reynaud); Petain, 83 anni, eroe carismatico della prima guerra mondiale, ottiene, con votazione di Camera e Senato, i pieni poteri, accentrando anche la carica di Presidente della Repubblica e assumendo il titolo di "Capo di Stato". La votazione da parte dell'Assemblea Nazionale, ossia dei deputati e senatori si è tenuta nel teatro dell'Opera di Vichy

il 10 luglio 1940. Come sede del governo è stata scelta la città termale di Vichy per la grande disponibilità di alberghi, necessari per accogliere ministeri e uffici pubblici.

La parte settentrionale della Francia resta militarmente occupata sotto la diretta autorità militare ed amministrativa tedesca.

Il generale Charles de Gaulle, dal 6 giugno sottosegretario alla difesa nel governo presieduto da P. Reynaud, essendo fermamente contrario alla firma dell'armistizio, si è subito dissociato dalla linea politica del maresciallo Petain e si è rifugiato a Londra; dai microfoni della BBC, il 18 giugno, lancia un appello ai militari e ai civili francesi,

invitandoli ad unirsi al neocostituito movimento di resistenza "France Libre" e ad opporsi in tutti i modi possibili all'occupazione tedesca ed al governo collaborazionista che sta per nascere (fig.3). France Libre andrà progressivamente strutturandosi come un governo in esilio (con sede ad Algeri), recuperando l'autorità su varie colonie francesi, costituendo un esercito in progressiva crescita, partecipando a varie azioni militari a fianco di Stati Uniti e Gran Bretagna in Africa, in Italia, in Francia, fino alla liberazione di Parigi, a fianco di Stati Uniti e Gran Bretagna, nell'agosto 1944.

L'Italia, che entra nel conflitto mondiale il 10 giugno dichiarando guerra a Francia e Inghilterra, dà inizio alle ostilità occupando la città di Mentone, i dipartimenti della Savoia, le Alpi Marittime, il Monginevro, trovando debole opposizione da parte delle truppe francesi, stremate dalla vana difesa delle regioni settentrionali; questa operazione militare italiana, definita del presidente americano Roosevelt come una "pugnolata alla schiena" alla Francia, è stata decisa da Mussolini, valutando, con gran senso di opportunismo, che sia giunto il momento di entrare nel conflitto a fianco della Germania con un intervento militare di poco impegno e potersi poi sedere al tavolo di pace, al termine della guerra che si prevede di breve durata. L'armistizio tra Italia e Francia viene firmato il 24 giugno a Roma, a Villa Incisa, dal generale Huntziger e dal generale Badoglio; l'Italia annette una fascia di circa 30 chilometri con 28.500 abitanti e la città di Mentone; nella figura 4 le tre zone nelle quali la Francia risulta divisa.



Fig. 3, il generale Charles de Gaulle e l'emblema del movimento "France Libre".



Fig. 4, divisione della Francia in tre zone: Etat Francaise, occupazione militare tedesca, occupazione italiana.

Il 16 luglio 1940, il servizio postale privato tra la zona occupata dai tedeschi e lo Stato Francese di Vichy, come pure all'interno di ciascuna zona, viene interrotto dall'autorità tedesca, fino al mese di settembre; la corrispondenza di servizio è ammessa con rigide regole di controllo.

Dal 26 settembre 1940 viene posta in vendita una cartolina del valore di 90 centesimi per la corrispondenza di "carattere familiare" tra le due zone; sul retro è stampato un

certo numero di frasi “standard” che il mittente può scegliere e spuntare per comunicare col destinatario, per eventuali altre comunicazioni, esclusivamente di ordine familiare, ci sono solo due righe in fondo al questionario; di questa cartolina esistono molte varietà di stampa e di colore del cartoncino. Nell’impronta del francobollo, che raffigura Iris, la messaggera della mitologia greca, non appare più la scritta République Française, per sottolineare la fine della terza repubblica (fig. 5).

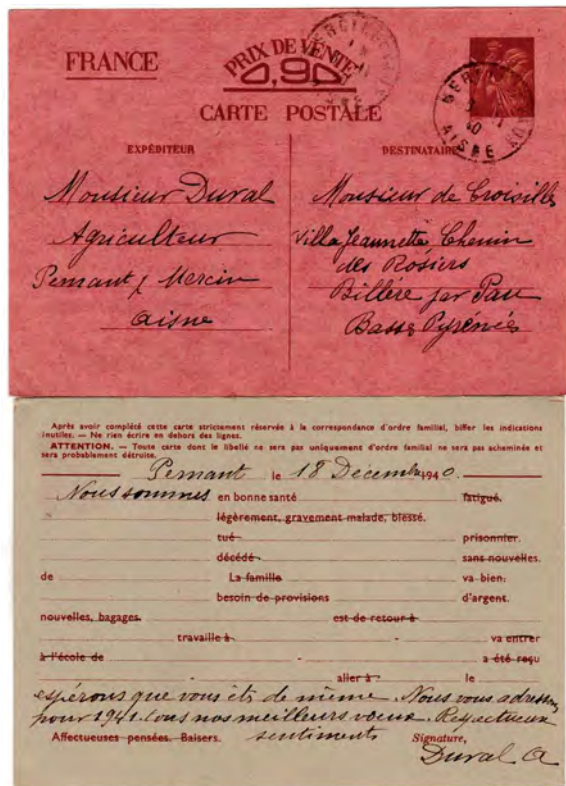


Fig. 5, cartolina per la corrispondenza tra lo Stato di Vichy e la zona occupata dai tedeschi, emessa il 26 settembre 1940; rigorosamente limitata a comunicazioni di “carattere familiare” (fronte e retro di due cartoline di diverso colore).

Stati Uniti da Nizza il 10 novembre 1940 (fig.8) non ha segni di censura trattandosi di una nazione neutrale e che ha anche riconosciuto il neonato Stato Francese di Vichy.

Nel 1940/41 viene emessa una serie di quattro francobolli con l’effigie del generale Petain (fig. 9) e una seconda serie di 13 valori viene emessa negli anni 1941/42 (fig. 10); anche in questi francobolli, come nelle successive emissioni fino al 1944, non compare più la scritta République française ma Postes Françaises.

Dal giugno 1941 si ricominciano ad usare cartoline senza formulari prestampati, indice di minor censura; in fig. 11 ne vediamo una con effigie di Petain, da 80 centesimi e in fig. 12 lo stesso tipo, ma da 1,20 franchi, spedita in Italia con complemento di affrancatura nel 1943.

Nel mese di ottobre 1940 vengono emesse altre due cartoline : a) per **ordini** commerciali e b) per **avvisi di ricevimento** di ordini commerciali, analoghe alla precedente ma con formulario prestampato diverso; andranno fuori corso nell’agosto 1941 (fig. 6).

Nel maggio 1941, una nuova cartolina per comunicazioni di ordine familiare, consente di scrivere un testo libero su ben sette righe! (fig. 7).

I due tipi di cartoline per la corrispondenza familiare inter-zone hanno avuto ampio uso anche in tutte le colonie e territori francesi d’oltremare.

La censura postale, molto rigida per le comunicazioni nelle due zone, risulta inesistente per corrispondenze dirette a nazioni non coinvolte nel conflitto; ad esempio, la cartolina postale spedita negli

Lo Stato Francese di Vichy è stato sostanzialmente un regime autoritario, paternalistico, corporativo, con limitata autonomia nella politica interna e internazionale a causa del rapporto di sudditanza dalla Germania nazista, situazione che caratterizza tutti gli stati satellite della Germania. Petain propone ai francesi una "Rivoluzione Nazionale" il cui motto *lavoro, famiglia, patria* sostituisce quello precedente, repubblicano di *libertà, eguaglianza, fraternità*; la politica interna messa in atto dal governo raccoglie progressivamente un discreto consenso tra i francesi ed anche l'atteggiamento verso i tedeschi diventa amichevole.



Fig. 6, cartolina commerciale-avviso di ordinativo, emessa nell'ottobre 1940, (fronte e retro prestampato).

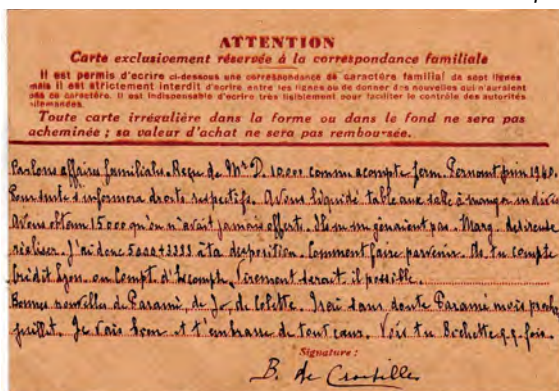


Fig. 7, nuovo formulario sul retro della cartolina inter-zone per comunicazioni di carattere familiare emessa nel maggio 1941 che consente di scrivere un testo libero su sette righe.

costituita nel giugno 1942 in modo da creare una milizia dipendente dal governo e meno controllata dai tedeschi; questo tentativo fallisce e la *Légion tricolore* viene disciolta sei mesi dopo la nascita, anche per l'opposizione dei tedeschi.

Nel luglio 1941 i partiti collaborazionisti costituiscono addirittura una "Legione dei volontari francesi contro il bolscevismo" (LVF), un corpo combattente che partecipa, a fianco dei tedeschi, alla campagna di Russia (circa 2.500 volontari); essendo un'associazione privata, il governo di Vichy, presieduto da Pierre Laval tenta, di prenderne il controllo assorbendola nella *Légion tricolore*,

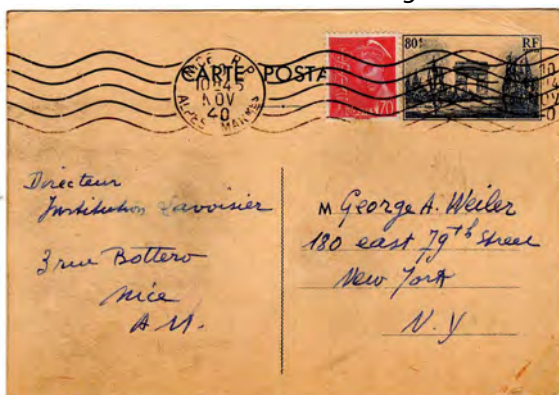


Fig. 8, novembre 1940: cartolina postale del 1940 con integrazione di affrancatura spedita a New York; non sono presenti segni di censura.

La costituzione della "Légion Tricolore" è stata celebrata con due francobolli emessi nel 1942 (fig. 13). In fig. 14 una monete da 2 franchi recante il motto "Travail, famille, patrie".



Fig. 9, 1940, due dei quattro valori della serie emessa dalla "Stato Francese", con effigie del capo di Stato, maresciallo F. Petain.



Fig. 10, 1941/42, i cinque tipi di francobolli che compongono una nuova serie con l'effigie del maresciallo Petain.

Pierre Laval, importante personaggio politico francese, fortemente filonazista, viene nominato Primo Ministro da Petain nell'aprile 1942, rimanendo in carica fino alla liberazione della Francia (1944); accentua la politica di collaborazione attuando metodi tipici del nazismo (dura persecuzione degli oppositori e degli ebrei); sarà processato e giustiziato nel 1945.



Fig. 11, 18 novembre 1941, cartolina postale da 80 centesimi, effigie del maresciallo Petain; taglio irregolare.

Formalmente l'impero coloniale francese è sotto l'autorità del Governo di Vichy e nel nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria) è presente un nutrito contingente militare denominato *Armée d'Afrique*; nel novembre 1942 gli anglo-americani riescono ad occupare il nord Africa con sbarchi di truppe nei porti di Casablanca, Algeri e Orano. Hitler ritiene il governo di Vichy responsabile di non aver impedito gli sbarchi

e come ritorsione occupa, insieme agli italiani, tutta la Francia meridionale (piano Anton) per poter predisporre direttamente le operazioni di difesa sul suolo della Francia meridionale, in vista di una possibile invasione degli anglo americani. Al governo di Vichy viene quindi tolta una parte di autorità.



Fig. 12, 30 aprile 1943, cartolina postale da 1,20 franchi, con francobollo aggiunto, spedita a Biella.



Fig. 13, 1942 emissione celebrativa della "Legion Tricolore"; su frammento.

Lo Stato Francese, fin dalla nascita, è rimasto estraneo alla guerra in corso e, pur nella situazione di sudditanza alla Germania, storicamente nemica, ha progressivamente ottenuto il consenso della popolazione. Dal 1940 fino al 1943, per favorire la solidarietà da parte dei cittadini verso persone bisognose mediante offerte in denaro, sono stati predisposti dei "buoni di solidarietà" di vario taglio, da uno a mille franchi, recanti l'effigie del maresciallo Petain e altre vignette, venduti al pubblico tramite la Croce Rossa (fig. 15);

in una lettera del giugno 1943, spedita a Torino, con censure tedesca e italiana (fig. 16), l'annullo a targhetta reclamizza appunto i "buoni di solidarietà".



fig.14, moneta 2 franchi (alluminio): ETAT FRANCAIS e al retro TRAVAIL-FAMILLE-PATRIE.



fig.15, negli anni 1940/1943, per favorire la solidarietà verso persone bisognose, sono stati predisposti dei "buoni di solidarietà" di vari valori, recanti l'effigie del maresciallo Petain, venduti al pubblico dalla Croce Rossa; in particolare il buono del valore di 5 franchi pagava il costo di un pasto.

Gli eserciti alleati, sbarcati in Normandia il 6 giugno del 1944, stanno avanzando velocemente

in territorio francese e il 17 agosto il Presidente Pierre Laval dà le dimissioni, alle quali seguono quelle di Petain il 20 agosto; ma il maresciallo viene costretto dai tedeschi a trasferirsi in Germania, a Sigmaringen, col governo francese in esilio, in attesa dei nuovi eventi, dove resta fino al 23 aprile 1945; il 25 luglio, arrestato dalle autorità francesi, viene processato e condannato a morte per alto tradimento, ma la pena viene poi commutata nel carcere a vita; muore il 23 luglio 1951.



fig.16, 28 giugno 1943, lettera da Parigi a Torino con censura tedesca e italiana; francobollo timbrato con annullo a targhetta continua, che promuove i "buoni di solidarietà".

Il generale De Gaulle, entra trionfalmente a Parigi al seguito degli alleati il 26 agosto 1944; la Francia è completamente liberata e tutte le nazioni che avevano riconosciuto lo stato di Vichy si affrettano ora a riconoscere la neonata Quarta Repubblica.

<<<<

BREVE STORIA DI UNA CARTOLINA POSTALE DA CONSEGNARE A BORDO DI UNA NAVE

di Franco Giannini

Come ho l'abitudine di ricordare all'inizio dei miei articoli, lo studio della Storia Postale è spesso l'occasione per acquisire nuove conoscenze legate principalmente alla posta e più in generale alla comunicazione. Non c'è però soltanto questo aspetto che vorrei sottolineare. Talvolta accade infatti che le ricerche volte a comprendere il perché di certe affrancature, di certi usi, di certe tariffe, aprano scenari molto più ampi ed interessanti in cui si inseriscono fatti, episodi, avvenimenti storici, spesso non secondari ma poco noti, o del tutto sconosciuti a molti di noi. È il caso, lo premetto subito, delle vicende relative al "curioso" intero umbertino, protagonista della storia che mi accingo a raccontare, storia che, come vedremo, esula in buona parte dal tipico inquadramento storico postale che mi sono trovato ad utilizzare quando ho trattato argomenti relativi all'uso degli interi postali. Naturalmente la nostra storia risulterà strettamente connessa alla comunicazione scritta della fine dell'ottocento, ma non potrà non spaziare nell'affascinante scenario della nostra Marina Militare dell'epoca. Perciò, chiedendo scusa in anticipo per le inevitabili imprecisioni che, pur assicurandovi la massima attenzione, non riuscirò certamente ad evitare data la mia scarsa cultura nel settore appena ricordato, proverò ad illustrare motivazioni e risultati delle ricerche in cui mi sono trovato coinvolto quando ho cercato di capire le ragioni di alcune singolari anomalie della "curiosa", ripeto, cartolina postale di Fig. 1.



FIG. 1

L'intero postale in questione è una cartolina "ordinaria" da 10 c. anno 1897 con effigie ovale di Umberto I, del tipo emesso ogni anno a partire dal 1895 e fino al 1902, con millesimo progressivo dal 95 allo 02 compreso. Anche l'uso dell'intero è a prima vista estremamente comune: è usato in Italia, è diretto fuori distretto, non ha affrancature aggiunte per servizi particolari, come per espresso o per raccomandata, e pertanto

non appare degno di particolare attenzione. Eppure, un paio di evidenti particolarità, o meglio anomalie, ci sono. Intanto la cartolina ha ricevuto in totale dieci annulli (nove più o meno completi ed uno parziale) dagli uffici postali di ben tre località differenti.

Inoltre, la successione delle date dimostra che, diretta in una località, fu consegnata in un'altra senza che fosse annotato il nuovo indirizzo. Troppe singolarità per non tentare di ricostruire le motivazioni e capire il perché di tanto solerte ed inusuale trattamento riservato alla missiva. Anche perché, limitandoci, per ragioni evidenti di privacy, solo alle informazioni contenute nel testo che possono darci utili "indizi" per ricostruire l'accaduto, il mittente, ufficiale a bordo della Regia Nave Lepanto, comunica al destinatario, comandante della Regia Nave Lombardia, ...*non credo partiremo, per raggiungervi, prima del 5 agosto.*

Ciò premesso, incominciamo con l'osservare che la cartolina parte da Bagni di Montecatini sabato 23 luglio 1898, arriva a Castellammare di Stabia (Napoli) il giorno 25 e viene annullata nuovamente in almeno cinque dei giorni successivi. Riceve infine ad Augusta, in provincia di Siracusa, un ulteriore annullo il giorno 6 agosto (verosimilmente).

Riassumendo, la cartolina presenta, timbrata solo sul recto, i seguenti annulli:

- 23 luglio 1898 Bagni di Montecatini
- 25 luglio 1898 Castellammare di Stabia
- 26 luglio 1898 Castellammare di Stabia (due annulli)
- 27 luglio 1898 Castellammare di Stabia
- 28 luglio 1898 Castellammare di Stabia (due annulli)
- 31 luglio 1898 Castellammare di Stabia
- 6 agosto 1898 Augusta

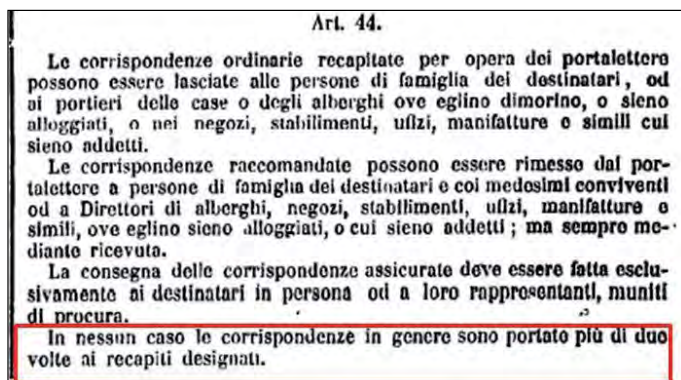


FIG. 2

Decisamente troppi per passare inosservati, specialmente alla luce dell'art.44 del **Regolamento Generale intorno al servizio postale** (Gazzetta Ufficiale del 18 .7.1889, n. 170), che tra l'altro recita (Fig.2) "...*In nessun caso le corrispondenze in genere sono portate più di due volte ai recapiti designati!*"

Ebbene, nel nostro caso, la cartolina fu portata al *recapito designato*, il comandante della **Regia Nave Lombardia**, almeno cinque volte, senza peraltro riuscire a recapitarla evidentemente perché la nave in questione non era alla fonda. Ciò non toglie però che il ripetuto tentativo di consegna stia a testimoniare una inusuale e particolare attenzione al destinatario.

Cercando di trovare qualcosa che possa giustificare quanto detto, forse una qualche motivazione può attribuirsi al fatto che la Regia Nave Lombardia (Fig. 3) non era una nave qualunque specie a Castellammare di Stabia dove era stata realizzata e varata nel luglio del 1890... *La nave è stata realizzata*, ricorda infatti Wikipedia, *nel regio cantiere navale di Castellammare di Stabia. La nave impostata sugli scali il 19 novembre 1888, varata il 12 luglio 1890 e consegnata alla Regia Marina a Napoli il 16 febbraio 1893 al comando del Capitano di fregata Michele Zattera. Inizialmente classificata come ariete torpediniere, al momento del varo la nave venne riclassificata incrociatore corazzato di 3ª classe.* Una nave sicuramente ben nota a Castellammare di Stabia, quindi. C'era



FIG. 3

dopo una crociera in Marocco e nei Dardanelli, ricordano gli autori, *il Lombardia salpò, il 17 ottobre 1895 per l'America Meridionale e arrivò a Bahia il 18 novembre ed a Rio de Janeiro il 17 dicembre. Qui si trovò nel bel mezzo di una epidemia di febbre gialla che mieteva migliaia di vittime tra la popolazione. Spinti dalla solidarietà e da altruismo, caratteristiche di tutti i marinai, l'equipaggio della nave si adoperò per soccorrere gli ammalati. Ma ben 137 marinai contrassero la pestilenza e morirono. A ricordo del loro sacrificio, il Circolo Operaio e la Società Italiana di Beneficenza e di Mutuo Soccorso di Rio, nel 1901 eressero nel cimitero di Cajù, un monumento. Un obelisco sormontato da una statua rappresentante l'Italia con alla base un'altra statua di un marinaio con la bandiera ammainata, da più di un secolo testimoniano l'eroismo dei marinai del Lombardia.*" Un episodio al tempo stesso tragico ed eroico di appena due anni prima, che aveva certamente colpito l'opinione pubblica del nostro Paese aumentando la considerazione ed il rispetto della gente di mare di Castellammare di Stabia per la nave ed il suo eroico equipaggio, episodio che sembra ritornare tristemente di attualità nel periodo, non certo facile, che stiamo vivendo.

però certamente dell'altro, che lasciamo illustrare al racconto che Antonio Cimmino e Carlo Di Nitto fanno nel loro contributo **"19.11.1888, regia nave Lombardia: marinai muoiono di febbre gialla"** (<https://www.lavocedelmari-naio.com/2019/11/19-11-1888-regia-nave-lombardia-marinai-muoiono-di-febbre-gialla/>). "...

Ma torniamo ad esaminare ancora una volta il nostro intero e cerchiamo di capire il perché della presenza dell'annullo di Augusta. Quanto alla data dello stesso, il 6 agosto, sembra del tutto congrua con quella della partenza della Corazzata Lepanto (il 5 agosto) *per raggiungervi*, come dice il mittente. Quanto poi alla località, possiamo arguire che le due navi vi fossero dirette per fare rifornimento. In ciò, infatti, ci aiuta ancora una volta Wikipedia che ricorda come *...dal 1896, con l'avventura coloniale in Africa Orientale, Augusta venne utilizzata per il rifornimento di carbone alle unità navali*. Rimane un ultimo piccolo "mistero" da chiarire: chi e come autorizzò il successivo inoltramento della missiva ad Augusta senza annotare materialmente la nuova destinazione? In linea con quanto sottolineato in precedenza, penso che sia ragionevole supporre che si sia fatto riferimento a quanto previsto dall'art. 48 del già citato Regolamento Generale (Fig. 4).

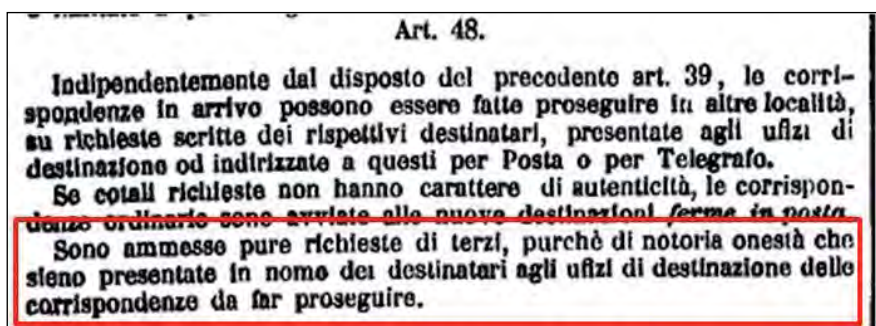


FIG. 4

A proposito della possibilità di far proseguire le missive non recapitate verso nuove destinazioni, l'articolo prevede infatti che siano *"...ammesse pure le richieste di terzi, purché di notoria onestà che sieno presentate in nome dei destinatari agli uffici di destinazione delle corrispondenze da far proseguire"*.

Insomma, la cartolina postale attese per una settimana che la Regia Nave Lombardia attraccasse a Castellammare di Stabia e che il suo comandante la ricevesse. Poi, quando fu chiaro che la nave seguiva una rotta diversa e che quindi era inutile trattenerla ulteriormente, qualcuno di notoria onestà trovò il modo di informarsi sul porto di incontro delle due navi, la Lombardia e la Lepanto, (cui il testo della cartolina alludeva), e fece proseguire la missiva per Augusta. Qui con tutta probabilità la cartolina in questione arrivò appena prima o forse addirittura in contemporanea con la corazzata Lepanto e quindi con il mittente della stessa, lasciandoci peraltro nel dubbio di come sia stata recapitata al porto d'incontro delle due navi, senza che la nuova destinazione fosse stata annotata nel nuovo indirizzo.

Gli articoli e le segnalazioni da pubblicare su l'Intero Postale possono essere inviati al Direttore responsabile all'indirizzo di posta elettronica nicola.burdiat@gmail.com

<<<<

UNA CARTOLINA POSTALE AUSTRO-ITALIANA

di Enrico Bertazzoli

A distanza di diversi anni mi piace ripresentare una cartolina postale austriaca che ha avuto un curioso utilizzo in Alto Adige, una volta che la zona dolomitica del Sud Tirolo che riguarda la cartolina, era passata all'Italia alla fine della Prima guerra mondiale. Si tratta di una cartolina postale da 3 hel-ler di commissione privata, realizzata per l'inaugurazione il 30 luglio 1911 di uno dei più spettacolosi sentieri di montagna tuttora esistente nel gruppo del Sasso-

lungo, come è scritto nella cartolina in basso, ed è il sentiero d'alta montagna SAT 557 ben noto a tanti alpinisti che frequentano le Dolomiti nella stagione estiva. Federico Augusto III di Sassonia (1865-1932) re di Sassonia dal 1904 al 1918, era un grande amante delle Dolomiti che frequentava assiduamente. In suo onore il Club Alpino Austriaco gli dedicò quella via che costeggia il Sasso-



È denominata "Alta via Federico Augusto" o "König Friedrich August Höhenweg",



titudine di escursionisti e di semplici turisti.

L'alta via inizia dal Passo Sella, e si snoda per circa sette chilometri verso la Forcella Rodella e oltre fino all'attuale rifugio Pertini, mantenendosi quasi sempre su terreno pianeggiante, ad una quota media di 2300 metri di altitudine.



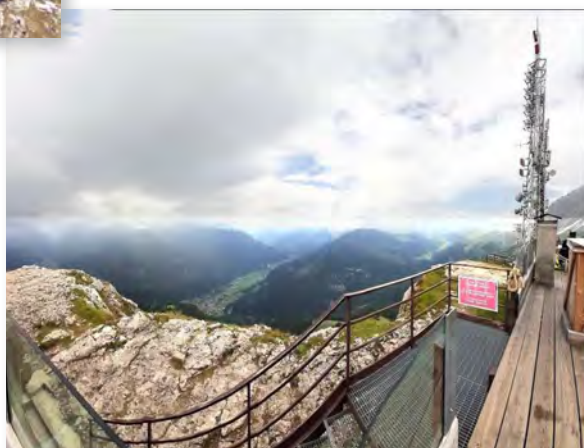
Sulla sommità del colle che domina la Forcella Rodella a 2486 metri si trovava il vecchio Rifugio Rodella, che possiamo vedere nella cartolina illustrata mostrata sopra.



In alto l'entrata del Rifugio Col Rodella

Il rifugio ha subito varie vicissitudini, ma esiste sempre nella stessa posizione dominante, sul ciglio d'uno strapiombo di alcune centinaia di metri.

Oggi accanto al rifugio si ergono due altissime antenne sulle quali sono installati decine di ripetitori di segnali elettromagnetici radio-televisivi e telefonici, come si vede nella foto a lato).





Tornando alla cartolina austriaca oggetto di questo scritto, il cui lato indirizzo è riprodotto sopra, va detto che l'impronta di affrancatura è quella del 1908 del corrispondente francobollo adesivo per i 60 anni di regno di Francesco Giuseppe, mentre la data d'emissione dovrebbe essere il 30 luglio 1911, giorno in cui l'Alta via Federico Augusto è stata inaugurata. Di lì a quattro anni iniziò la Prima guerra mondiale, e su quei monti si combatteva. Poi, con la vittoria dell'Italia nel 1918, la splendida regione dolomitica entrò a far parte del nostro Paese.

Probabilmente il Rifugio Col Rodella situato in uno dei punti più panoramici delle Dolomiti era parzialmente scampato alle distruzioni belliche ed aveva conservato una piccola scorta di cartoline ufficiali dell'inaugurazione del sentiero che conduce anche al suddetto rifugio. Ma ormai la zona era italiana, e ovviamente in Italia gli interi postali austriaci non avevano valore d'affrancatura.

Tuttavia, la veduta del Sassolungo era sempre la stessa, e sarebbe stato un peccato buttare via delle belle cartoline illu-

strate, sicché qualche esemplare è stato utilizzato aggiungendo un francobollo italiano per il porto di competenza, in questo caso 10 centesimi, ma a rigore sarebbero bastati 5 centesimi per la sola firma e data.

Inoltre, la cartolina ha un'altra interessante particolarità, poiché è munita di un francobollo privato (Eintritts-Marke) da 20 heller, che rappresenta il diritto richiesto dal gestore del rifugio Rodella-Haus, per trasportare la corrispondenza al più vicino ufficio postale, che era ed è anche oggi a Canazei di Fassa - Trento - come risulta dall'annullo del 7.8.1920.

Poiché ormai la moneta corrente era la lira, l'albergatore fece pagare 50 cent. indicati a penna sulla vignetta a mo' di sovrastampa, come fatto anche nell'esemplare di colore rosso riprodotto sotto nelle giuste dimensioni.



La cartolina reca anche il timbro privato del rifugio, ed ha incollata a sinistra una vera stella alpina perfettamente conservata. Gli elementi incollati in alto nascondono forse volutamente la scritta ormai superata, che a fatica si riesce in parte a comprendere: "König Friedrich August Höhenweg Eröffnung" e sotto, in tedesco, altre scritte indecifrabili, nonché la dicitura "Cartolina commemorativa ufficiale".

La prima vignetta riguarda l'hotel Frommer o Frommerhaus di Seiseralpe (Alpe di Siusi), dove si arriva proseguendo il percorso che costeggia il Sassopiatto oltre il Rifugio Pertini, una volta terminato il sentiero Federico Augusto. La seconda vignetta è la stessa già vista del Rifugio Col Rodella ma, trattandosi di periodo austriaco, ovviamente il valore da 20 heller non è modificato.



Per concludere, vediamo sopra la riproduzione del lato indirizzo d'una normale cartolina illustrata del Rifugio Col Rodella del periodo austriaco, spedita a Vienna il 20 agosto 1908. La cartolina è stata regolarmente affrancata con un francobollo da 5 heller commemorativo di mezzo secolo di regno di Francesco Giuseppe, emesso per tale ricorrenza, che cadeva appunto nel 1908.

Il soggetto del francobollo è stato usato successivamente per le impronte di molti interi postali, compreso quello di cui abbiamo parlato. In questo caso la cartolina è stata corredata da due francobolli privati da 3 e da 20 heller.



<<<<

ANCORA UNA PRIMA DATA D'USO: LA CARTOLINA POSTALE DA 8 LIRE

di Franco Giannini

L'argomento delle prime date d'uso degli interi postali interessa particolarmente gli interofili, che da sempre cercano di impreziosire le proprie collezioni con esemplari che anticipino, anche di pochi giorni, quelle riportate nei cataloghi di settore. Per questo, rispondendo a numerose specifiche sollecitazioni tra il 2003 ed il 2004, insieme all'amico Carlo Sopracordevole, pubblicammo su *l'Intero Postale* ben quattro articoli sull'argomento (IP nn. 82, 83, 85, 87), riportando i risultati delle nostre ricerche ed aggiornando, con quanto fino ad allora noto, le informazioni relative agli usi degli interi emessi nel periodo luogotenenziale e nei primi anni della Repubblica. A ciò si aggiunsero negli anni seguenti le numerose segnalazioni dei collezionisti che accolsero il nostro invito a comunicarci quanto a loro noto sull'argomento, segnalando eventuali nuovi ritrovamenti. Il lavoro insomma non passò inosservato ed i cataloghi hanno successivamente aggiornato la descrizione degli interi riportando, insieme alle informazioni relative ai decreti ministeriali di emissione e di messa fuori corso, anche le prime date d'uso, sulla base delle risultanze degli articoli predetti e dei successivi aggiornamenti.

Ebbene, tra questi aggiornamenti, nell'arco di quasi quindici anni, nessuno ha riguardato la cartolina postale da 8 lire "martello che spezza una catena", gemello viola dell'adesivo verde scuro di pari valore della serie Democratica. Eppure si tratta di un intero certamente molto popolare tra i collezionisti, anche se non uno dei più "rari" dei primi anni della Repubblica, un intero che, nel lungo periodo di utilizzazione, dal 1947 al 1960, permette di documentare pregevoli usi ed affrancature, stimolando le attività di studio del collezionista. Come spesso avviene nell'affascinante settore della storia postale, infatti, non è raro imbattersi in usi pregiati di esemplari di per sé comuni, usi che spesso ricompensano, con la loro rarità, l'appassionata ricerca.

Ciò premesso, quello che mi ha spinto a tornare sull'argomento è stata in primo luogo una notazione, riportata a pag. 202 del **vol. 4** del **Novellario**, relativamente alle prime date d'uso delle cartoline postali da 8 lire (semplice e con risposta pagata) e del biglietto postale da 10 lire, emessi con DM 11 agosto 1947, e della cartolina postale da 20 lire, semplice e con risposta pagata, emessa con DM 16 ottobre 1947. Scrive infatti **F. Filanci**: "*Da alcune circolari telegrafiche risulta che le cartoline furono distribuite già nel novembre 1947 e il biglietto in dicembre, per cui dovrebbero potersi trovare esemplari con date precedenti a quelle indicate (Firenze, 22 dicembre 1947 per l'8 lire), le prime finora note*".

Parole chiare ed ultimative quindi, che, senza tema di smentita, sembravano chiudere definitivamente l'argomento. Pertanto, avendo già in collezione un "Bologna, 23 dicembre 1947" per l'8 lire, peraltro con data manoscritta 22 dicembre, l'interesse a cercare esemplari che anticipassero la prima data d'uso nota non mi sembrava par-

ticolarmente pressante. Ciò nonostante, poiché l'esperienza mi ha insegnato che la correlazione tra i decreti ministeriali di emissione e le varie circolari informative da una parte e la distribuzione agli uffici postali degli esemplari (e conseguentemente le loro prime date d'uso) dall'altra, è stata spesso assolutamente casuale, non nego di aver continuato a controllare, più che altro per abitudine e con poche speranze, tutti gli annulli degli interi postali nei quali mi imbattevo ivi compresa, naturalmente, la cartolina postale da 8 lire.



Fig. 1

Così, sempre casualmente, alcuni mesi fa sono venuto in possesso dell'esemplare di Fig. 1 e la... partita si è riaperta.

Come si nota infatti dal dettaglio di Fig. 2, la cartolina che parte da L'Aquila ed è diretta a Roma reca un annullo datato 12 agosto 1947, una data di più di quattro mesi anteriore rispetto a quella riportata nei nostri elenchi del 2003 e solo un giorno posteriore a quella del già ricordato decreto ministeriale di emissione!



Fig. 2

D'altra parte, come Carlo Sopracordevole mi aveva insegnato in base alla sua lunga esperienza, errori di timbratura e di date manoscritte non sono infrequenti. Perciò, prima di "certificare" una nuova *prima data d'uso* era consigliabile ed opportuno uno studio più accurato dell'esemplare cercando altri elementi in grado di corroborare quanto l'annullo sembrava indicare. In questo caso, ad esempio, non c'è un timbro d'arrivo né una data manoscritta ed il testo non aiuta nella datazione. È presente soltanto l'annotazione del destinatario *R 20.8*, ovvero *risposto il 20 agosto*. Ancora troppo poco, ho pensato, per anticipare di ben quattro mesi la prima data d'uso nota della cartolina: poteva trattarsi infatti anche di un improbabile ma sempre possibile doppio errore, sia di anno (1947 anziché 1948) sia di omessa tassazione (il giorno 11 agosto 1948 la tariffa relativa era passata da otto

a dodici lire). Così l'esemplare in questione, nel dubbio, è rimasto nel cassetto dei "pezzi" interessanti, ma bisognosi di ulteriori riscontri prima di essere eventualmente accettati ed inseriti a pieno titolo nella relativa collezione.

Poi, all'inizio di quest'anno, ho notato, sempre casualmente in asta, l'esemplare di Fig. 3, un 8 lire inviato per espresso da Genova a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta.



Fig. 3

In realtà, quello che ha attirato la mia attenzione non è stato l'intero né il suo uso per espresso, abbastanza comune nel periodo ed in genere apprezzato soltanto per la presenza di francobolli commemorativi. La singolarità che ha attirato il mio interesse è stata per tal motivo la presenza dei due adesivi da 5 lire e da 20 lire (per il totale di 25 lire necessarie dal 1° agosto 1947 al 10 agosto 1948 ad assolvere la sovrattassa per la consegna espressa), francobolli della serie *Avvento della Repubblica*, in corso fino al 31 dicembre 1947: non li avevo infatti mai visti su un intero da 8 lire, dato che gli usi prevalenti di quest'ultimo si trovano, come si è detto, dal 1948 in poi quando cioè la predetta serie era già fuori corso.

Acquistata la cartolina e reso più leggibile l'annullo, la speranza che si trattasse di una prima data ha trovato immediata conferma: la data d'uso testimoniata dall'annullo (Fig. 4) è infatti il 6 settembre 1947, largamente in anticipo, per più di tre mesi, rispetto a quella "ufficialmente" nota!

Anche in questo caso, per la verità, non c'è un timbro d'arrivo né una data manoscritta, ma nel testo si fa riferimento al mese di settembre ed inoltre la presenza dei due francobolli predetti, pienamente accettati, ne certifica l'uso nell'anno 1947.

Perciò, anche se come leggiamo nei romanzi gialli *due indizi non fanno una prova*, converrete con me che la conclusione di poter anticipare al mese di settembre 1947 i primi usi della cartolina postale da 8 lire della Democratica, lasciando in sospeso ancora una volta l'ulteriore anticipo al mese di agosto dello stesso anno, non è più da considerarsi un azzardo.



Fig. 4

<<<<

FILAGRANO INTERI POSTALI

2020

XXXII EDIZIONE

Catalogazione e quotazione di
cartoline, buste e biglietti postali, aerogrammi

ITALIA - SAN MARINO - VATICANO
SMOM - EUROPA C.E.P.T. - AIRLINE



PICCOLE DISQUISIZIONI SULLA CARTOLINA PIÙ PICCOLA DEL REAME

di Daniele Cesaretti

Questa cartolina postale mi ha sempre affascinato ed incuriosito. Fu realizzata per le comunicazioni nel distretto, in un formato con dimensioni uniche, così come unico era il colore del cartoncino su cui è stata stampata.

L'autore che ha scritto su di essa è stato il compianto Carlo Sopracordevole. Infatti, l'ultimo articolo al riguardo è pubblicato sull'Intero Postale, Notiziario dell'U.F.I.-Italia, n. 118/119 del 2014: *"Sulla validità della cartolina postale da 5 centesimi del 1889"*.

Proporre un parere diverso dal suo non è facile.

Considerando quanto Carlo ha rappresentato per l'interofilia chiedo aiuto a chiunque abbia da aggiungere sull'argomento al fine di sciogliere l'annoso dubbio: **quando è andata fuori corso la cartolina per il distretto da 5 centesimi nel 1903, 1910 o, addirittura, nel 1924?**

Il presente articolo si concentra principalmente sull'uso per l'estero di questa cartolina postale.

Per creare le basi da sviluppare sullo studio della cartolina postale in questione, riproto un estratto dei tre regolamenti generali intorno al servizio postale in vigore tra il 1889 ed il 1903.

Regolamento generale intorno al servizio postale approvato con RD 20 giugno 1889 n. 6152 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 18 luglio 1889.	Regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con RD 6954 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 169 del 19 luglio 1890.	Regolamento generale intorno al servizio postale approvato con RD 10 febbraio 1901 n. 120 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 101 del 29 aprile 1901.
Effetto dal 1° agosto 1889.	Effetto dal 21 luglio 1890.	Effetto dal 1° marzo 1901.
<p>Capo VI – Delle cartoline per corrispondenza. – art. 55 - <i>"Le cartoline semplici sono costituite da cartoncini lunghi centimetri 14 e larghi centimetri 8; la doppia da due di essi cartoncini, uniti e ripiegati l'uno sull'altro. E' fatta eccezione per quelle destinate a circolare soltanto nel distretto dell'ufficio d'impostazione, le quali hanno le dimensioni di centimetri 11 per 7.</i></p> <p><i>Le cartoline vendute dall'Amministrazione delle Poste hanno impresso in alto nella parte anteriore il francobollo di francatura. (...)"</i></p>	<p>Capo VI – Delle cartoline per corrispondenza. – art. 56 - <i>"Le cartoline semplici sono costituite da cartoncini lunghi centimetri 14 e larghi centimetri 8; la doppia da due di essi cartoncini, uniti e ripiegati l'uno sull'altro. E' fatta eccezione per quelle destinate a circolare soltanto nel distretto dell'ufficio d'impostazione, le quali hanno le dimensioni di centimetri 11 per 7.</i></p> <p><i>Le cartoline vendute dall'Amministrazione delle Poste hanno impresso nell'angolo superiore destro della loro parte anteriore il francobollo di francatura. (...)"</i></p>	<p>Capo VI – Delle cartoline per corrispondenza. – art. 56 - <i>"Le cartoline semplici sono costituite da cartoncini lunghi centimetri 14 e larghi centimetri 9; le doppie da due di essi cartoncini, uniti e ripiegati l'uno sull'altro. (...)"</i></p>

<p>Capo XVII – della fabbricazione e dell’uso dei francobolli, delle cartoline, dei biglietti postali e dei segnataste e dello smercio dei primi, delle seconde e dei terzi.</p> <p>“Art. 133. Le cartoline per corrispondenza, la cui forma e le cui dimensioni sono determinate dal precedente articolo 55, sono di sette specie, cioè:</p> <p>a) Per l’interno (Distretto) da..... Cent. 5</p> <p>di colore rossiccio;</p> <p>b) Per l’interno (Fuori distretto), semplici da..... Cent. 10</p> <p>di colore bianco;</p> <p>c) Per l’interno (Fuori distretto), doppie da..... Cent. 15</p> <p>di colore rosa;</p> <p>d) Per l’estero semplici da.... Cent. 10</p> <p>di colore verde;</p> <p>e) Per l’estero semplici da.... Cent. 15</p> <p>di colore celeste-chiaro;</p> <p>f) Per l’estero doppie da..... Cent. 20</p> <p>di colore verde;</p> <p>g) Per l’estero doppie da..... Cent. 15</p> <p>di colore celeste-chiaro.</p> <p>(...)</p>	<p>Capo XVII – della fabbricazione e dell’uso dei francobolli, delle cartoline, dei biglietti postali e dei segnataste e dello smercio dei primi, delle seconde e dei terzi.</p> <p>“Art. 133. Le cartoline per corrispondenza, la cui forma e le cui dimensioni sono determinate dal precedente articolo 56, sono di sette specie, cioè:</p> <p>a) Per l’interno (Distretto) da..... Cent. 5</p> <p>di colore rossiccio;</p> <p>b) Per l’interno (Fuori distretto), semplici da..... Cent. 10</p> <p>di colore bianco;</p> <p>c) Per l’interno (Fuori distretto), doppie da..... Cent. 15</p> <p>di colore rosa;</p> <p>d) Per l’estero semplici da..... Cent. 10</p> <p>di colore verde;</p> <p>e) Per l’estero semplici da..... Cent. 15</p> <p>di colore celeste-chiaro;</p> <p>f) Per l’estero doppie da..... Cent. 20</p> <p>di colore verde;</p> <p>g) Per l’estero doppie da..... Cent. 15</p> <p>di colore celeste-chiaro.</p> <p>(...)</p>	<p>Capo XVII – della fabbricazione e dell’uso dei francobolli, delle cartoline, dei biglietti postali e dei segnataste e dello smercio dei primi, delle seconde e dei terzi.</p> <p>“Art. 133. Le cartoline per corrispondenza, la cui forma e le cui dimensioni sono determinate dal precedente articolo 56, sono di tre specie, cioè:</p> <p>a) Per l’interno e per l’estero, semplici da cent. 10, di colore rosa-geranio su cartoncino bianco;</p> <p>b) Per l’interno (fuori distretto), doppie da cent. 15, di colore rosa-geranio su cartoncino rosa;</p> <p>c) Per l’estero, doppia da cent.20 di colore rosa-geranio su cartoncino verde-chiaro.</p> <p>(...)</p>
---	---	---

<p style="text-align: center;">Art. 134.</p> <p><i>Le cartoline pel distretto valgono anche per altre località; le cartoline in genere destinate alla corrispondenza per l'interno valgono pure per l'estero e quelle di minore prezzo destinate alla corrispondenza coll'estero valgono eziandio pei paesi per i quali è in vigore una tassa più elevata; sempre però a condizione che ne sia completata la francatura, mediante francobolli. Trattandosi di cartoline doppie dirette all'estero, la francatura ne deve essere completata separatamente parte per parte, aggiungendo, a seconda dei casi, su ciascuna parte di quelle per l'interno francobolli per tre o per otto centesimi, o su ciascuna parte di quelle da venti centesimi per l'estero francobolli per cinque centesimi.</i></p> <p><i>Le cartoline per l'estero sono valide anche nell'interno; le due parti di quelle doppie possono essere spedite anche separatamente in eccezione al disposto del precedente articolo 58. (...)"</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 134.</p> <p><i>Le cartoline pel distretto valgono anche per altre località; le cartoline in genere destinate alla corrispondenza per l'interno valgono pure per l'estero; quelle di maggior prezzo destinate alla corrispondenza coll'estero valgono anche pei paesi per i quali vige una tassa minore, e viceversa le cartoline di minor prezzo destinate pure alla corrispondenza coll'estero valgono eziandio pei paese, per i quali vige una tassa più elevata; a condizione che di tutte sia completata la francatura, quand'occorra, mediante francobolli.</i></p> <p><i>Non essendolo, sono sottoposte ad una tassa doppia della differenza. Trattandosi di cartoline con risposta dirette all'estero, la francatura ne deve essere completata separatamente parte per parte, aggiungendo, a seconda dei casi, su ciascuna parte di quelle da quindici centesimi interne francobolli per tre o per otto centesimi, o su ciascuna parte di quelle da venti centesimi.</i></p> <p><i>Le cartoline per l'estero sono valide anche nell'interno; e le due parti di quelle doppie possono essere spedite separatamente in eccezione al disposto del precedente articolo 60. (...)"</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 134.</p> <p><i>Trattandosi di cartoline interne con risposta dirette all'estero, la francatura ne deve essere completata mediante un francobollo da cinque centesimi da apporsi sulla parte destinata alla risposta.</i></p> <p><i>Le cartoline per l'estero sono valide anche nell'interno; e le due parti di quelle doppie possono essere spedite separatamente in eccezione al disposto del precedente articolo 60. (...)"</i></p>
<p style="text-align: center;">Art. 137</p> <p><i>Con Decreti Reali può essere autorizzata l'istituzione di nuovi francobolli, e di nuovi segnatasse; ne possono essere soppresse talune specie e tutte possono essere modificate nella forma e nel colore.</i></p> <p><i>Nel caso di soppressione o di modificazione di francobolli, sarà fissato un termine, dopo il quale ne dovrà cessare l'uso; con obbligo però dell'Amministrazione di operarne il cambio durante un altro periodo di tempo, non inferiore ad un anno.</i></p> <p><i>Le dette disposizioni sono applicabili anche alle cartoline ed ai biglietti postali."</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 137</p> <p><i>Con Decreti Reali può essere autorizzata l'istituzione di nuovi francobolli, e di nuovi segnatasse; ne possono essere soppresse talune specie e tutte possono essere modificate nella forma e nel colore.</i></p> <p><i>Nel caso di soppressione o di modificazione di francobolli, sarà fissato un termine, dopo il quale ne dovrà cessare l'uso; con obbligo però dell'Amministrazione di operarne il cambio durante un altro periodo di tempo, non inferiore ad un anno.</i></p> <p><i>Le dette disposizioni sono applicabili anche alle cartoline ed ai biglietti postali."</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 137</p> <p><i>Con decreti Reali può essere autorizzata l'istituzione di nuovi francobolli, e di nuovi segnatasse; ne possono essere soppresse talune specie e tutte possono essere modificate nelle dimensioni, nel disegno, nella forma e nel colore.</i></p> <p><i>Nel caso di soppressione o di modificazione di francobolli, sarà fissato un termine, dopo il quale ne dovrà cessare l'uso; con obbligo però dell'amministrazione di operarne il cambio durante un altro periodo di tempo, non inferiore ad un anno.</i></p> <p><i>Le dette disposizioni sono applicabili anche alle cartoline ed ai biglietti postali."</i></p>

		<p>Capo XXVIII - disposizioni transitorie</p> <p><i>"Art. 256</i> <i>Sono mantenute le cartoline per corrispondenza destinate a circolare soltanto nel distretto dell'Ufficio di impostazione, giusta il capoverso dell'art. 56 del regolamento approvato con regio decreto del 2 luglio 1890, n. 6954, finché per decreto reale non ne sarà disposto ai sensi dell'art. 137 del presente regolamento per la modificazione e la soppressione".</i></p>
--	--	--

Inoltre, al fine di completare il panorama legislativo vigente, ricordiamo che nel 1889 era in vigore il trattato di Lisbona.

Quindi, ricostruendo la storia di questa cartolina si può sintetizzare quanto segue:

- a- La cartolina postale per l'interno (distretto) da 5 centesimi su cartoncino rossiccio è stata istituita con il Regolamento generale intorno al servizio postale approvato con RD 20 giugno 1889 n. 6152 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 18 luglio 1889, e precisamente articoli 55 e 133.
- b- Non risulta una norma che ne prevedeva la scadenza.
- c- Con l'uscita del Regolamento generale intorno al servizio postale approvato con RD 10 febbraio 1901 n. 120 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 101 del 29 aprile 1901, si evince dalla lettura degli articoli 56 e 133 che non è più prevista la cartolina postale per l'interno (distretto) da 5 centesimi.
- d- La deroga prevista all'articolo 256 del RD di cui al precedente punto c) è specifica per la cartolina in questione e rinvia la soppressione a nuovo Regio Decreto.
- e- L'articolo 3 del R.D. n. 295 del 3 luglio 1902 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 174 del 26 luglio 1902 contenente norme per l'emissione delle nuove cartoline postali per corrispondenza recita:

Art. 3. I tipi di cartoline per corrispondenza e di biglietti postali sino ad oggi in vigore, rimarranno in corso sino al 31 dicembre 1903.

Pertanto, fino a nuova documentazione integrativa, la cartolina postale per l'interno (distretto) da 5 centesimi ha avuto validità dal 1° agosto 1889 al 31 dicembre 1903. Ritornando all'articolo di Sopracordevole, a pagina 18 dell'intero postale 118-119, l'autore facendo riferimento al Novellario di Franco Filanci sul Regolamento delle Poste del 10 febbraio 1901" - al capo XXVIII /disposizioni transitorie /art. 256, commenta: "Ecco quindi che abbiamo appurato come le cartoline suindicate, quelle da 5 centesi-

mi, non fossero state tolte di corso come tutte le altre di Umberto e il loro impiego negli anni successivi fosse regolare. Un provvedimento che ne decide la fine sarebbe apparso soltanto verso la fine degli anni '10, quando comunque, la CP 5 c. per il distretto non era più in uso da tempo."

A pagina 25 del Catalogo Unificato il Novellario - Enciclatologo della Posta in Italia, Francobolli, Interi Postali, Bolli-Franchi, Storia, Servizi, Bollature e relative valutazioni di Franco Filanci viene riportato quanto segue: "RD 3 luglio 1902 n° 295 (cartoline e biglietti postali validi al 31 dicembre 1903, e ammessi al cambio finì al 31 dicembre 1904). Ma il Regolamento generale intorno al servizio postale approvato con RD 10 febbraio 1901 n° 120 art. 256 recita: "sono mantenute le cartoline per corrispondenza destinate a circolare soltanto nel distretto dell'Ufficio di impostazione, giusta il capoverso dell'art. 56 del regolamento approvato con regio decreto del 2 luglio 1890, n. 6954, finché per decreto reale non ne sarà disposto ai sensi dell'art. 137 del presente regolamento per la modificazione e la soppressione".

Inoltre, alla precedente pagina 23 del medesimo Catalogo, nella descrizione della cartolina postale da 5 centesimi viene indicata come validità addirittura il 1924. Dunque ho dei forti dubbi a riguardo.

Il R.D. n. 295 del 3 luglio 1902 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 174 del 26 luglio 1902 contenente norme per l'emissione delle nuove cartoline postali per corrispondenza recita chiaramente:

"(...) Art. 3. I tipi di cartoline per corrispondenza e di biglietti postali sino ad oggi in vigore, rimarranno in corso sino al 31 dicembre 1903.

Decorso tal termine dovrà cessarne l'uso, ma i detentori potranno ottenerne il cambio presso tutti gli Uffici postali italiani dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1904, dopo di che cesseranno di aver corso legale. (...)"

Quindi la deroga prevista all'articolo 256 del RD 10 febbraio 1901 n. 120 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 101 del 29 aprile 1901 significava semplicemente che, non essendo più stata prevista il tipo di cartolina per interno (distretto) da 5 centesimi, vedi articoli 55 e 133 del medesimo Regolamento, poteva considerarsi non più in corso di validità e pertanto, è stata prevista nella "disposizione transitoria" la possibilità di utilizzo fino a futura soppressione.

Sembrerebbe tutto chiarito? Ma certo che no!

Sono molti i casi di utilizzo della cartolina postale in questione successivamente al 31 dicembre 1903, cosa del resto abbastanza frequente anche per alcune altre cartoline postali di Re Umberto I, tollerandone l'uso.

Di seguito riporto 5 cartoline postali da 5 centesimi usate per l'estero utilizzate successivamente il termine appena citato. L'uso di queste cartoline concorderebbe con

la tesi di Sopracordevole, pur se non supportata dalle norme in vigore all'epoca. Proprio la quinta cartolina potrebbe avvalorare il fantomatico "provvedimento che ne decide la fine sarebbe apparso soltanto verso la fine degli anni '10, quando comunque, la CP 5 c. per il distretto non era più in uso da tempo."

Si espongono tre cartoline postali utilizzate successivamente il 31 dicembre 1903, con francatura aggiuntiva da 5 centesimi per l'estero, non tassate:



25 marzo 1904 da Sanremo a Affoltern in Svizzera

26 marzo 1904 da Pallanza a Strempla (Elbe) in Germania



25 aprile 1904 da Rapallo a Pratteln in Svizzera

Una quarta con francatura aggiuntiva da 10 centesimi con l'impronta annullata e, comunque, da considerarsi supporto.

31 gennaio 1906 da Spezia per Langenthal in Svizzera. Francatura aggiuntiva di 10 cent

Ed una quinta utilizzata, senza nessun dubbio, come supporto.



Infatti, l'impronta non viene annullata e viene francata con un francobollo da 10 centesimi, tariffa in vigore per le cartoline postali spedite all'estero.



21 agosto 1910 da Palermo a Pinsvang in Austria

ESPOSIZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Inevitabile lo slittamento della Esposizione Nazionale e di Qualificazione già prevista a Latina dal 15 al 17 maggio 2020, di cui abbiamo dato conto nel precedente numero della rivista. L'evento, denominato "**Latinphil 2020**" è stato riprogrammato per il weekend **dal 23 al 25 ottobre**. Le domande di partecipazione, per le quali si rimanda al sito federale <https://expo.fsf.it>, potranno essere presentate **entro il 13 settembre 2020**.

Ma l'emergenza planetaria per il Covid-19 ha naturalmente sconvolto anche i calendari delle esposizioni filateliche internazionali, ad iniziare da "**London 2020**", in programma nella capitale britannica dal 2 al 9 maggio di quest'anno. Immutato nella formula, l'evento avrà luogo **dal 19 al 26 febbraio 2022**, assumendo la nuova denominazione di "**London 2022**". Commissario nazionale italiano sarà sempre il nostro *past president* Bruno Crevato-Selvaggi.

Prevista, nel frattempo, una nuova internazionale aperta alle partecipazioni di interofilia. Si tratta di "**Cape Town 2021**", in programma a Città del Capo (Sud Africa) **dal 9 al 13 novembre 2021**. Previste, oltre alle classi di esposizioni tradizionali, anche due apposite sezioni denominate "Moderna", destinata cioè a raccogliere materiale prevalentemente del III millennio, e "Cartoline". Per qualsiasi informazione sarà possibile visitare il sito internet <https://capetown2021.org> oppure rivolgersi direttamente al commissario nazionale italiano Bruno Crevato-Selvaggi (email bruno.crevatoselvaggi@gmail.com, tel. 338.2926572), al quale le domande di adesione dovranno pervenire **entro il 15 maggio 2021**.

<<<<



*Serie 4 valori "Opere del Regime" soprastampate
(Filagrano Interi Postali C111/1-4)*

Una delle più rare serie di interi postali dell'area italiana

*Vendite per Corrispondenza e Online
di Interi Postali, Storia Postale e Francobolli*
Invio gratuito dietro semplice richiesta

GS.PHIL Srls - V.le Roma 60/g - 47121 Forlì (FC)
Tel/Fax 0543 550055 - Cell 338 3950878
www.sintoni.com - info@sintoni.com

I BUONI-RISPOSTA INTERNAZIONALI PER L'ITALIA

Seconda parte

di Nicolino Parlapiano e Nicola Burdiat

Al Congresso Postale Universale di Londra nel 1929 fu votata una revisione completa della grafica del buono-risposta internazionale, ritenendo superata quella precedente in stile *liberty* introdotta a seguito del Congresso di Roma del 1907. Oltre a tale modifica di natura prettamente estetica, il Congresso deliberò l'abrogazione del limite temporale di validità che, sino ad allora, era previsto a decorrere dalla data di vendita di ciascun coupon, risultante dal bollo a data dell'ufficio postale. Per vedere reintrodotta una data di scadenza, relativa tuttavia al "ciclo" di validità del modello di buono-risposta (sostanzialmente coincidente con l'entrata in vigore delle modifiche normative introdotte da ciascun nuovo Congresso), occorrerà attendere il 2002 la messa in circolazione del modello "Pechino".

Il modello "Londra" stato in uso per un periodo particolarmente lungo, ossia fino al 31 dicembre 1965, entrando in circolazione il giorno successivo il nuovo modello introdotto a seguito delle deliberazioni del Congresso di Vienna del 1963.

Il modello si presenta dunque graficamente nuovo. Le dimensioni sono quelle del precedente tipo *Stoccolma*, il colore è blu. Il disegno presenta ai lati due cerchi bianchi alla base dei quali, in due piccoli riquadri, le istruzioni in francese maiuscolo "Timbre du bureau d'origine" a sinistra e "Timbre du bureau d'échange" a destra. L'insieme di tali elementi costituisce la cosiddetta "mascherina", ossia l'elemento tipografico base per la stampa del coupon (**fig.1**).

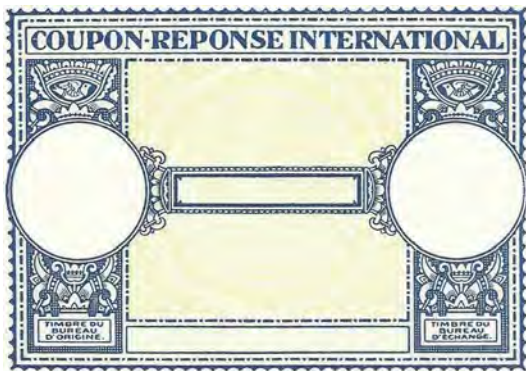


fig. 1 - Saggio della "mascherina" su carta filigranata e fondino di sicurezza.
Mancano le diciture al recto ed al verso

lunghezza di 73 mm circa. Il coupon reca inoltre un fondino di sicurezza giallo tenue raffigurante il globo terraqueo.

I tipi classificati sono dal IX al XVII (secondo la numerazione internazionale), oltre ad alcuni sottotipi. In particolare, all'iniziale modello "Londra" furono apportate diverse

Come per il precedente modello "Roma", i testi esplicativi del servizio sono posti nella parte centrale: in alto il testo nella lingua del paese emittente; al centro, nell'apposito riquadro della mascherina, il prezzo di vendita, sempre nella lingua locale; nel riquadro inferiore il testo in francese, lingua di lavoro principale dell'UPU (**fig. 2**).

La filigrana, completamente nuova rispetto alla precedente, è composta dalla scritta a lettere maiuscole "UPU", a doppio tratto ed alte 28 mm su una



fig. 2 - testi centrali.
Saggio dell'esemplare svedese
riferito al tipo "Cairo"

Modello "Londra" (1929)

- Tipo IX: al recto "...**lettre simple**..." nel testo francese. Al verso testo in quattro lingue su tre righe ciascuno.
- Tipo IX, sottotipo A: "**d**" di "**dans**" sovrasta la "**u**" di "**un**" nel francese.
- Tipo IX, sottotipo B: "**d**" di "**dans**" sovrasta la "**n**" di "**un**" nel francese.

Modello "Londra", tipo Il Cairo (1934)

- Tipo X: il testo tedesco al verso termina con "**Gewichtsstufe umgetauscht**".
- Tipo XI: al verso, nel testo tedesco, "**...einfachen ... Auslandbrief umgetauscht**".
- Tipo XII: come XI ma testo tedesco in gotico. Testo italiano su tre righe.
- Tipo XII, sottotipo A: con "." (punto) dopo "D'ORIGINE" e "D'EXCHANGE".
- Tipo XII, sottotipo B: senza "." (punto) dopo "D'ORIGINE" e "D'EXCHANGE".

Modello "Londra", tipo Buenos Aires (1939), modifica del testo francese "Union Postal Universelle"

- Tipo XIII: provvisorio. Al verso ancora "... **Union**...".
- Tipo XIII, sottotipo A: "**pays**" e l'ultima riga francese "**nation de l'étranger**".
- Tipo XIII, sottotipo B: "**pays**" e "**a destination de l'étranger**".
- Tipo XIII, sottotipo C: "**Pays**" e l'ultima riga francese "**nation de l'étranger**".
- Tipo XIV: definitivo. Diciture complete anche al verso.
- Tipo XIV, sottotipo A: "**pays**".
- Tipo XIV, sottotipo Ba: "**Pays**" e "**a**" di "**dans**" sulla "**u**" di "**universelle**".
- Tipo XIV, sottotipo Bb: "**Pays**" e "**d**" di "**dans**" sulla "**u**" di "**universelle**".

Modello "Londra", tipo Parigi (1947), tolti i testi italiano e tedesco, aggiunti arabo, cinese, russo.

- Tipo XV: il nominativo della tipografia è lungo mm. 17.
- Tipo XV A: cornice lunga mm. 98.
- Tipo XV B: cornice lunga mm. 100.
- Tipo XVa: l'indicazione della tipografia è lunga mm. 13.

Modello "Londra", tipo Bruxelles (1952), "Formule C22" in alto a destra fuori

modifiche introdotte dai Congressi del Cairo (1934), di Buenos Aires (1939), di Parigi (1947), di Bruxelles (1952) ed infine di Ottawa (1957).

Particolarmente degna di nota la modifica delle lingue esplicative al verso, approvata dal Congresso Postale Universale di Parigi del 1947 e decorrente dal 1° luglio 1948. La deliberazione UPU prende sostanzialmente atto della radicale rivoluzione nel quadro geo-politico mondiale provocata dalla Seconda Guerra Mondiale: spariscono i testi italiano e tedesco sostituiti con quelli arabo, cinese e russo, nuove lingue di lavoro dell'UPU.

Queste, in sintesi, le caratteristiche tecniche dei tipi e sottotipi:

cornice; D'EMISSION sostituisce D'ORIGINE nel cartiglio sinistro; sei lingue al verso, incluso il tedesco precedentemente rimosso

- Tipo XVIIn: il punto alla fine del tx inglese sotto la "n" sovrastante.
- Tipo XVIIna: ultima riga testo fr inizia sotto la "o" di "ordinaire".
- Tipo XVIInb: ultima riga testo fr inizia prima della "o" di "ordinaire".
- Tipo XVIlu: il punto alla fine del tx inglese sotto la "u" sovrastante.
- Tipo XVIlua: ultima riga testo fr inizia sotto la "o" di "ordinaire".
- Tipo XVIlub: ultima riga testo fr inizia prima della "o" di "ordinaire".

Modello "Londra", tipo Ottawa (1957), "C22" in alto a destra fuori cartiglio; cartigli in caratteri più piccoli e in quello di destra si legge **"date facultative"**.

- Tipo XVIIl: al verso testo in arabo alto mm. 11.
- Tipo XVIIla: al verso testo in arabo alto mm. 7 (esistono due composizioni: la prima riga del testo francese centrata oppure allineata a destra).

I vari coupon del modello "Londra" sono stati utilizzati da molti Paesi ancora per diversi anni dopo l'introduzione del successivo modello "Vienna", proprio in virtù dell'assenza di ogni limitazione di validità. Da segnalare: Grecia (ancora nel 1966), Antille Olandesi e Guatemala (ancora nel 1969), Cipro e Somalia (ancora nel 1970), Honduras e Colombia (ancora nel 1971), Afganistan (ancora nel 1973), Panama (ancora nel 1974), Polonia (ancora nel 1975 quando addirittura è già in distribuzione il modello "Losanna").

EMISSIONI PER L'ITALIA (inclusi tutti i tipi e sottotipi del modello LONDRA)

La fornitura del nuovo modello da parte dell'amministrazione postale italiana probabilmente ebbe luogo tempestivamente, ma non altrettanto avvenne con la distribuzione, giacché per diversi anni continuarono ad essere regolarmente venduti i coupon del precedente Tipo "Stoccolma". In sostanza, l'amministrazione italiana, potendo peraltro approfittare dell'invarianza del prezzo di vendita, preferì dar fondo alle scorte di magazzino dello "Stoccolma" prima di mettere in circolazione gli esemplari del modello "Londra", comunque forniti dal Bureau International dell'UPU.



fig. 3 - Merano, 5 aprile 1935

Gli esemplari del Tipo IX da 2 lire con bollo di vendita sono dunque alquanto rari. Sono noti pochissimi esemplari, praticamente tutti venduti nel 1936 ad eccezione di uno, venduto nel 1935 a Merano (fig. 3).

Nel 1937 l'intera giacenza del 2 lire viene adeguata alla nuova tariffa di vendita mediante una soprastampata diagonale rossa "Lire 2,50" (fig. 4). Non è nota la decorrenza di questo aumento. Si conosce un unico esemplare con soprastampa capovolta (fig. 5).

Per il definitivo bisognerà attendere alcuni anni.

Distribuito nel 1941, ha le caratteristiche del tipo XIV (nel testo francese le diciture *Union postale universelle*, anziché solo *Union*, e *Lettre ordinaire de port simple*). Le modifiche sono state deliberate dal Congresso di Buenos Aires del 1939, con decorrenza dal 1° luglio 1940. Il testo italiano al verso è su quattro righe (fig. 6).

Esiste un saggio con il testo su tre righe (corrispondente al tipo XIII, Congresso del Cairo del 1934) tipo XIII (fig. 7), di cui sono note solo due coppie di saggi verticali.



fig. 4 - Il provvisorio "Lire 2,50" su 2 lire. Soprastampa diagonale rossa. Milano, 24 ottobre 1938



fig. 5 - Sovrastampa capovolta. Milano, 26 febbraio 1940

Come già accaduto in precedenza, la tipografia fiduciaria dell'UPU cerca di smaltire le giacenze di carta filigranata su cui è stato già preventivamente stampato il verso (uguale per tutti i Paesi), mentre il recto è allestito al momento della singola richiesta. Ciò spiega l'esistenza di tali saggi.

Il consumo di buoni-risposta internazionali in periodo bellico era abbastanza elevato. A dispetto dell'impossibilità di invio (e conseguentemente di cambio) a

Paesi nemici, i coupon erano comunque necessari per ottenere notizie dei propri congiunti attraverso l'apposito ufficio per i prigionieri di guerra attivato dal Comitato Internazionale della Croce Rossa, con sede a Ginevra. I singoli comitati nazionali



fig. 6 - Il definitivo distribuito nel 1941. Treviso 17 novembre 1941. Testo italiano al verso su quattro righe

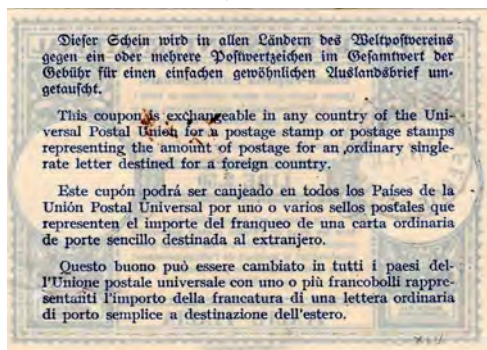




fig. 7 - Saggio verticale del 2,50 con testo su tre righe

viene sospesa la vendita nel Regno d'Italia, mentre nel territorio della Repubblica Sociale essa continua fino alla fine di maggio 1944 (fig. 8).



fig. 8 - Esemplare venduto a Vicenza il 24 maggio 1944

È noto un esemplare francese (Castres/Tarn 27.4.46) cambiato a Zero Branco (TV) il 20.5.46.

Il prezzo di vendita è passato a Lire 30. All'occorrenza viene utilizzato l'esemplare da Lire 2,50 su cui è apposta una soprastampa diagonale "Lire 30" in inchiostro rosso (fig. 11).

fig. 9 - Strada (Arezzo) 6 maggio 1944



informavano l'utenza in merito al numero di buoni-risposta occorrenti. Ad esempio, sul "Mod. 13 PR/4" della Croce Rossa Italiana erano indicati 6 *cuponi* (sic!) per l'Australia, 4 per il Sud Africa, 3 per il Kenya e la Giamaica. La busta con la cartolina notizie ed i *cuponi* andava indirizzata direttamente alla Croce Rossa.

Nel settembre 1943

Sono stati rinvenuti persino due esemplari del tipo soprastampato Lire 2,50 su 2 lire nel periodo di RSI (fig. 9), entrambi venduti nella stessa data dal medesimo ufficio postale in Toscana.

Sono ricercati i buoni-risposta venduti nel territorio della R.S.I., dove è documentabile anche il cambio di esemplari di Paesi "amici" o "neutrali" (fig. 10).

Finita la guerra, il servizio riprende regolarmente il 16 agosto 1946.



Anche in questo caso sono note soprastampe capovolte su esemplari venduti a Milano.

Non avrà vita lunga. La vendita sarà difatti sospesa il 19 luglio 1947, in vista dell'aumento tariffario della lettera per l'estero che passava da 15 a 30 lire.



Per quanto possa apparire strano, in quel momento l'Amministrazione postale non ritenne di prevedere



l'integrazione del valore tariffario del coupon mediante l'utilizzo di un francobollo.

La vendita riprende il 1° novembre 1947 con l'introduzione dell'esemplare da Lire 60 (fig. 12).

fig. 10 (a-b-c) - Esemplari cambiati nel periodo di RSI



fig. 11 - Milano, 8 marzo 1947, il primo della Repubblica

Le quantità richieste furono certamente abbondanti rispetto ai consumi, giacché troveremo utilizzato questo esemplare per molti anni ancora, con soprastampe e integrazioni mediante francobolli. Si tratta del tipo Buenos Aires (XIV secondo la classificazione internazionale dei collezionisti specializzati). Sebbene la fornitura avvenga dopo la chiusura del Congresso di Parigi, il coupon ha ancora le caratteristiche del Congresso precedente, in quanto gli effetti delle norme previste dal nuovo Congresso avranno luogo solo il 1° luglio 1948.

È un esemplare assai difficile da reperire con il timbro di vendita in tariffa, mentre è comune senza timbro.

Il prezzo della lettera per l'estero, tuttavia, continua a salire.

L'11 agosto 1948 passa da 30 a 40 lire e la vendita del buoni-risposta viene pertanto sospesa il successivo 16 agosto. Questa volta l'amministrazione italiana è più pragmatica ed il problema è risolto con l'aggiunta di un francobollo da 20 lire che doveva essere applicato a cura delle Casse Provinciali sul cerchio di sinistra e che l'ufficio postale di vendita avrebbe annullato con un timbro "nitido", applicato anche al verso (prescrizione che, tuttavia, non tutti gli uffici postali hanno seguito alla lettera).



fig. 12 - Due esemplari venduti nel breve periodo d'uso: Sestri Levante, 13 gennaio 1948, e Firenze, 13 maggio 1948 (esemplare cambiato in USA)

La vendita riprende dunque il 1° ottobre 1948.

Si tratta di un esemplare difficile da reperire, anche se più frequente del 60 lire senza francobolli aggiunti (fig. 13). Proprio in virtù delle enormi giacenze dell'esemplare da 60 lire, non sarà richiesta all'UPU la fornitura di un "definitivo" da 80 lire.



fig. 13 - L'esemplare elevato a Lire 80, recante anche al verso il bollo di vendita

Con l'aumento del prezzo della lettera da 40 a 55 lire il 1° gennaio 1950, anche il prezzo di vendita del buono-risposta subisce una variazione: l'aumento del prezzo di vendita a 110 lire ha decorrenza dall'11 gennaio.

Poiché anche in questo caso non si è ritenuto opportuno richiedere al Bureau International un apposito coupon a tariffa, le combinazioni esistenti a partire dall'esemplare da 60 lire sono tre: aggiunta di un francobollo da 50 lire (fig. 14a), aggiunta di un francobollo da 30 lire sul coupon già integrato ad 80 lire (fig. 14b), sovrastampa in rosso "110 ■" su "60" effettuata dall'Officina Carte-Valori dell'Istituto

Poligrafico dello Stato su centomila esemplari del coupon da 60 lire, con distribuzione a partire dal mese di novembre del 1950 (fig. 14c).



Gli esemplari con sovrastampa recanti il bollo di vendita tra il novembre del 1950 e l'agosto del 1951 sono rari (fig. 15).



fig. 14 (a-b-c) - Lire 110. Le combinazioni possibili

Dal 1° settembre 1951 la lettera per l'estero passa a 60 lire. Con la medesima decorrenza il prezzo di vendita del coupon aumenta a 120 lire. Inizialmente la nuova tariffa viene realizzata integrando con un francobollo da 10 lire il soprastampato 110 su 60 (fig. 16a), oppure un francobollo da 60 lire sul non soprastampato (fig. 16b).

L'integrazione sul 60 lire è abbastanza comune, realizzata soprattutto con i francobolli ordinari, meno con i commemorativi da 60 lire della seconda metà degli anni '50.

Come per l'esemplare da 110 lire, nel 1952 viene realizzata una soprastampa in rosso su altri 100.000 esemplari del 60 lire giacenti presso il magazzino carte-valori dell'amministrazione postale, applicando due linee sul valore "60" e stampandovi il nuovo importo "120" sulla destra, dopo la parola "LIRE" (fig. 17).



fig. 15 - Lire 110. Forte dei Marmi, 28 agosto 1951. Uno degli ultimi giorni di validità della tariffa

Il reperimento non è difficile anche se poco comune.



fig. 16 (a-b) - Le due combinazioni in attesa del definitivo

Nel 1960 viene finalmente effettuata una nuova fornitura nel corrente prezzo di vendita di 120 lire. Il modello ha le caratteristiche introdotte dal Congresso di Ottawa.

In alto a destra, fuori cartiglio, "C22" (riferito al formulario dell'UPU), i testi al verso sei, nel tipo italiano il testo arabo è alto 7 mm, caratteristica del XVIIa nella classificazione internazionale (fig. 18).



fig. 17 - Il soprastampato 120 su 60



fig. 18 - Il definitivo da 120 lire

È l'ultima fornitura del modello "Londra" richiesta dall'amministrazione postale italiana.

Restano comunque ancora pienamente in corso il 60 lire, il 110 su 60 e il 120 su 60; ciò almeno fino all'introduzione del modello VIENNA, in quanto l'Italia, a differenza di altri Paesi citati in introduzione, accoglie l'invito del Bureau International dell'UPU di ritirare dalla vendita gli esemplari ancora presenti negli uffici postali, iniziando a distribuire direttamente il nuovo modello "Vienna".

Modello LONDRA per le Colonie Italiane

Con l'introduzione del modello Londra, furono richieste apposite forniture personalizzate per le singole colonie. Sono tutte con il nominale "2 LIRE": Cirenaica, Tripolitania, Eritrea e Somalia Italiana (**fig. 19**).



fig. 19 - Gli esemplari approntati per le singole colonie

Le forniture furono del tipo IX, sottotipi A o B a seconda della spaziatura dei caratteri stampati in tipografia. Le differenze sono minime.



Fig. 20 - Tripolitania, con soprastampa orizzontale in nero

Contestualmente all'Italia, con l'aumento della tariffa a Lire 2,50 anche nelle colonie si procedette alla soprastampa del nuovo nominale, sebbene con modalità differente per ciascun territorio (**fig. 20**).

Per la Cirenaica la soprastampa è diagonale in rosso e con caratteri più sottili rispetto a quella italiana. In Eritrea fu utilizzato un timbro in gomma con inchiostro violetto.

Il definitivo da Lire 2,50 non venne richiesto per la Tripolitania e la

Cirenaica in quanto nel 1934 erano confluite nella nuova entità amministrativa con denominazione LIBIA. Il primo esemplare fornito con il nominale "LIRE 2.50" è il tipo XI (fig. 21).

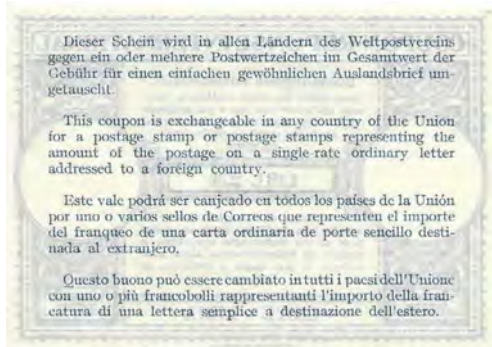


fig. 21 - Il recto ed il verso della prima fornitura.
Caratteristiche tipografiche previste dal Congresso del Cairo

Questo tipo non risulta essere ancora riportato dai cataloghi. Esiste anche il tipo XIV, con il testo italiano al verso su quattro righe (fig. 22).

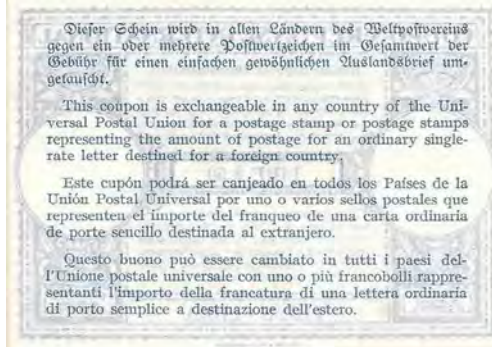
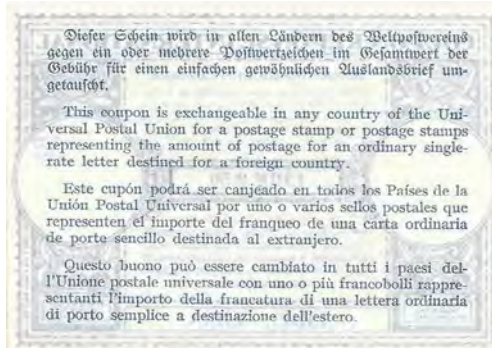


fig. 22 - Recto e verso del tipo XIV, Congresso di Buenos Aires

British Administration Tripolitania



fig. 23 - "B. A. TRIPOLITANIA"

Le truppe inglesi presero il controllo dell'ex colonia italiana, per i territori della Tripolitania e della Cirenaica (il Fezzan a sud era stato occupato dai francesi), nel 1943 e la tennero fino al 1947, quando la Repubblica Italiana rinunciò definitivamente all'ex colonia. Fino a quel momento furono utilizzati coupon intestati "B.M.A. TRIPOLITANIA", dove l'acronimo sta per *British Military Administration*.

Con l'affidamento da parte dell'ONU dell'amministrazione fiduciaria, la

Gran Bretagna mantenne il controllo dell'area sino al 1951, quando fu instaurato un regime monarchico. La valuta indicata è "Military Authority Lire" (M.A.L.) ed il Paese emittente "B.A. TRIPOLITANIA" (fig. 23).

Gli inglesi abbandonarono definitivamente il territorio nell'aprile 1952.

Blocchi di quattro



fig. 24 - Il blocco di quattro di Italia e quello di Eritrea

Consuetudine dell'UPU era quella di conservare nei propri archivi un blocco di quattro coupon per ciascun esemplare realizzato su richiesta dei singoli Paesi membri. Non è dato sapere perché la scelta sia caduta su tale tipo di allestimento, che in teoria avrebbe potuto essere anche di sei o nove esemplari.

Analoghi blocchi erano conservati nell'archivio della tipografia svizzera Benzinger, cui la stampa dei buoni-risposta internazionali era commissionata da parte del Bureau International dell'UPU.

Dal Congresso di Londra in poi, l'UPU ha fatto omaggio di alcuni volumi contenenti intere collezioni di blocchi di quattro al Paese ospitante l'evento, e nella fattispecie al Capo di Stato, al Ministro delle Poste ed all'Autorità che presiedeva l'evento.

In particolare, ogni volume conteneva un blocco di quattro di tutti i Paesi che avevano richiesto coupon fino al Congresso precedente.

Sicuramente risulta essere stato disperso quello ricevuto in dono dal re Fouad in occasione del Congresso Postale Universale del Cairo.

Nulla si sa di quelli consegnati successivamente

Sono noti anche i blocchi di Somalia Italiana, di Tripolitania e di Cirenaica.

Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (A.F.I.S.)

Anche la Somalia, al pari della Tripolitania e di altre realtà territoriali africane, negli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale venne posta sotto amministrazione fiduciaria. In particolare, per effetto della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 289 del 21 novembre 1949, essa transitò sotto amministrazione italiana a partire dal 1° aprile 1950 e per la durata di dieci anni, allo scopo di accompagnare il Paese all'indipendenza, insieme alla Somalia britannica.

Sono noti i tipi XV e XVI, entrambi con testo frontale in italiano, certamente utilizzati (figg. 25-26).



figg. 25-26 - I tipi XV e XVI venduti entrambi a Mogadiscio

Non si riscontra, in periodo A.F.I.S., l'utilizzo del tipo XVII, che tuttavia risulta essere stato venduto in periodo di Repubblica Somala, anche nel 1970. Da precisare che la presenza della lingua italiana sui buoni-risposta somali è continuata anche con il modello "Vienna", insieme all'inglese. L'emissione di coupon modello "Vienna" (tipo

XX, che mostreremo nel prossimo numero de *l'Intero Postale*), corregge e aggiorna quanto riportato sul catalogo Interitalia nel capitolo dedicato alla Repubblica Sòmal, secondo cui *restarono in uso i precedenti coupon (A.F.I.S.) ed un nuovo tipo da 2,50 scellini apparve verso il 1975.*

Trieste A

Il 15 settembre 1947 nasce il "Territorio Libero di Trieste". Con l'applicazione del trattato di pace stipulato il 12 febbraio 1947, difatti, la Venezia Giulia ritorna all'Italia, mentre il territorio di Trieste viene suddiviso nelle zone A e B, rispettivamente sotto le amministrazioni alleata e jugoslava.

Le carte-valori postali erano quelle nazionali d'Italia e di Jugoslavia, opportunamente soprastampate.

Sui coupon-réponse italiani distribuiti agli uffici postali della zona A erano spesso apposte, perlomeno inizialmente, delle stampigliature manuali, ma sono noti anche esemplari non stampigliati, riconoscibili solo per l'applicazione di francobolli sovrastampati AMG-FTT ed annullati con timbro postale di Trieste; non fu mai realizzato alcun modello dedicato (figg. 27-28).



figg. 27-28 - I due "provvisori" utilizzati anche a Trieste A

I regolamenti, le disposizioni e le tariffe erano quelle nazionali italiane

Le immagini riprodotte nel presente articolo provengono dalle collezioni degli autori.

VISITATE IL SITO www.ufi-italia.it

Leggete e diffondete "L'Intero Postale"

<<<<

NOVITA DELL'AREA ITALIANA

CITTÀ' DEL VATICANO

Francamente ci sfugge il motivo per il quale le autorità vaticane continuino a chiamare "busta filatelica" quella che è, a tutti gli effetti, una busta postale. Non possiamo credere, difatti, che oltretutto ritengano "filatelico" tale intero postale solo perché riporta, in quattro lingue, un invito a collezionare i francobolli e le monete della Città del Vaticano, né che qualcuno sia convinto dell'impossibilità di utilizzarlo postalmente, giacché esso è regolarmente provvisto di una impronta di affrancatura. Piuttosto, sembrerebbe che l'improvvida denominazione sia frutto di un clamoroso fraintendimento lessicale (peraltro tristemente diffuso anche in altre realtà), basato sull'errata equazione che vorrebbe sinonimi gli aggettivi "postale" e "filatelico", dimenticando come quest'ultimo sia in realtà afferente unicamente alla sfera del collezionismo. Un fraintendimento che peraltro vede a tutt'oggi utilizzare in Vaticano le espressioni "programma filatelico" e "emissioni filateliche" ad indicare le singole voci del programma di emissione delle carte-valori postali, come se queste ultime siano realizzate non già a scopo postale bensì unicamente di collezionismo. Una svista alla quale vivamente ci auguriamo venga quanto prima posto rimedio, se non altro perché gli interi postali vaticani continuano a contraddistinguersi nel panorama postale internazionale per la loro gradevolezza.

Dal profilo sobrio (se non fosse proprio per quell'invito a collezionare francobolli e monete della Città del Vaticano, che potrebbe tranquillamente essere spostato sul retro dell'intero, evitando di appesantirne il recto), la busta postale di quest'anno, in vendita a partire dal 14 febbraio, raffigura sul lato sinistro una immagine di papa Francesco mentre sta per baciare un bambino. Non a caso il comunicato che accompagna l'emissione sottolinea come la tenerezza sia una caratteristica dell'attuale pontificato, sin dal suo inizio. "Nell'omelia della Messa per l'inizio del Ministero Petriano - commentano dal Vaticano - il Santo Padre affermò che il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza".



Particolarmente gradevole l'impronta di affrancatura, raffigurante la croce pettorale del Pontefice ed affiancata dall'ormai consueto valore facciale di 3 euro, corrispondente alla tariffa richiesta dalle Poste Vaticane per la spedizione di invii non registrati di formato normalizzato entro i 20 grammi di peso diretti in Oceania. Di dodicimila esemplari la tiratura massima autorizzata, in netta diminuzione rispetto al passato (nel 2019 ne furono autorizzati ventimila).

Come per lo scorso anno, anche la busta postale del 2020 è opera dell'artista Patrizio Daniele. La stampa, come di consueto, è affidata alla Tipografia Vaticana.

Un'ultima, doverosa annotazione non può non riguardare l'inutile dicitura "Ufficio filatelico e numismatico della Città del Vaticano" che continua a campeggiare sul recto della busta, laddove norma e buon senso impongono che venga indicato l'indirizzo del destinatario e null'altro (anche per consentire l'azione dei lettori ottici di cui gli impianti di lavorazione della corrispondenza sono dotati in ormai ogni Paese).

Anche di questa stranezza, francamente, non riusciamo a spiegarci il motivo.



FILATELIA DUE TORRI

ASTE ON-LINE



NOVITÀ

FILATELIA DUE TORRI
Via G. Carducci, 20
40054 Budrio -Bo-
Tel. e Fax, 051/6929624 Studio
Cell. 345/9075602 Massimo
Cell. 333/1894454 Fabio
mail: info@filateliaduetorri.it
Contattateci per conferimenti di
-Francobolli
-Storia Postale
-Interi Postali

Socio Associazione Filatelica Nazionale



<<<<

RECENSIONI

Postal History of the UPU: The Postal Card (Worldwide) 1869-1974 **James Peter Gough RDP FRFSL, 2020**

Questo libro sulla cartolina postale si inserisce in un più ampio progetto che studia ed approfondisce la Storia Postale e i diversi oggetti postali in ambito UPU. È il primo libro del progetto ad essere pubblicato.

“Postal History of the UPU: The Postal Card (Worldwide) 1869-1974”: non un semplice trattato ma una ricerca accurata e approfondita delle norme UPU per determinare cause ed effetti sulla vita postale della “postal card”. Questo lavoro è il primo a mettere in risalto il ruolo dell'UPU nel definire questo nuovo oggetto postale e quanto le numerose modifiche alle normativa hanno influenzato il formato, gli usi e le tariffe della cartolina postale.

L'influenza dell'UPU sulle cartoline postali, come il lavoro di James Gough ben evidenza, è dovuta al fatto che le cartoline postali non sono solo un differente oggetto postale ma sono indicate dall'UPU come una distinta “class of mail” con le proprie norme, regolamenti (benché erano anche applicabili quelle della “letter class”). Diversamente una busta postale o un biglietto postale sono solo un'altra “forma” di una lettera e soggetti quindi agli stessi regolamenti di una lettera affrancata con un francobollo adesivo.

Lo studio inizia con l'introduzione pre-UPU del concetto di cartolina postale da parte dell'Austria nel 1869, approfondisce quanto stabilito nei vari Congressi UPU dal 1874 e termina con il Congresso di Losanna nel 1974, il Congresso del 100° anniversario dell'UPU, che, in modo sorprendente, ne decretò anche l'inizio del suo declino. L'autorizzazione concessa ai paesi membri di abolire la tariffa ridotta, rispetto alla lettera, portò alla fine della cartolina postale come autonoma “class of mail”. Alcuni paesi membri l'avevano già fatto al loro interno ma ora viene sancito ufficialmente: nel servizio internazionale si può applicare la stessa tariffa prevista per la lettera.

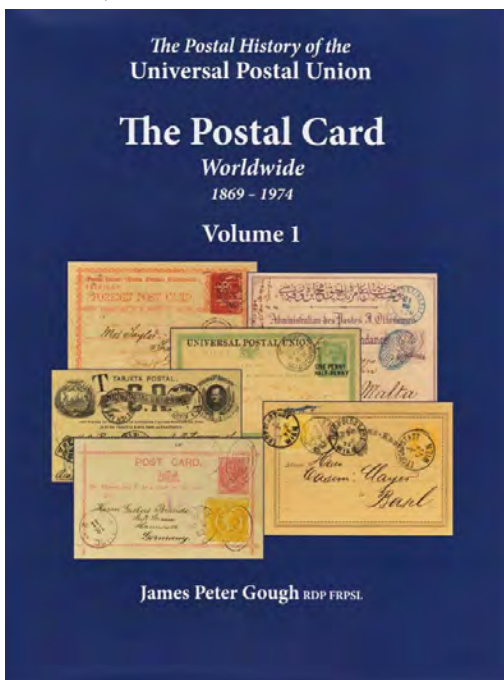
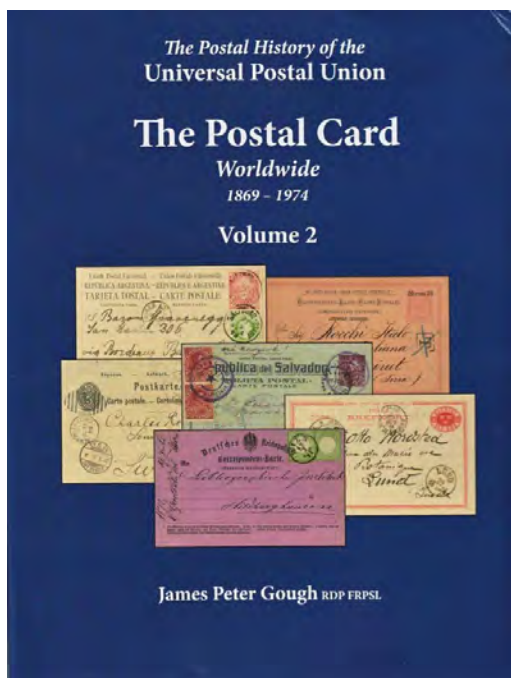
Numerosi punti chiave sono messi in evidenza in questo lavoro che la maggior parte dei filatelisti o ha trascurato o ne ha solo una vaga conoscenza. In particolare:

- tutti i paesi membri hanno essenzialmente delegato la loro sovranità sulle questioni postali all'UPU, un fatto sorprendente nel 19° secolo.
- Molti dei regolamenti non sono indicati nelle relazioni pubblicate al termine di ciascun Congresso e le soppressioni di regole precedenti non sono state menzionate come tali in esse. Molte regole si basavano su circolari UPU emesse tra congressi o mediante risultati di votazione per corrispondenza e la data effettiva di entrata in vigore era spesso una data futura.
- Ogni classe di posta aveva la stessa tariffa base, stabilita per tutti i paesi membri, erano comunque consentiti arrotondamenti per tener conto delle diverse valute.

Così l'autore presenta il libro: "This book is no a traditional approach to postal cards from the perspectives of production and cataloguing of technical differences on the plate and other aspects... The perspective of this book is the "postal history" of the "when, what and why" of postal cards and how they may have related to each other in sequence of time wordwilde. Postal cards had a profound impact on society and so the social and operational perspectives and influences are mentioned where they help to explain their "raison d'etat"; the raison why".

Senza alcuna riserva ci troviamo di fronte a uno dei volumi di storia postale e interofilia più importanti pubblicati negli ultimi decenni. Un'opera indispensabile per i collezionisti e gli studiosi italiani (di interofilia a anche di storia postale); un libro che ci porterà a rileggere le cartoline postali inviate all'estero alla luce di questo studio.

La Royal Philatelic Society of London gli ha già assegnato la Crawford Medal per il miglior libro 2020: per l'importante e originale contributo allo studio e alla conoscenza della filatelia.



La United Postal Stationery Society gli ha assegnato il The Lewandowski Literature Award 2020, premio annuale per la miglior pubblicazione di interofilia.

Il libro, sono due volumi, 973 pagine copertina rigida ed illustrazioni a colori, è disponibile dal mese di febbraio presso l'editore, Royal Philatelic Society of London, al prezzo di £ 115 (sezione "Shop" del sito web www.rpsl.org.uk).

James Peter Gough ha ottenuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti per le sue collezioni e le sue ricerche: tre titoli nazionali USA in esposizioni filateliche: in

filatelia giovanile (1973) e due Champion-of-Champions (1992, 2013). A livello internazionale ha tre Gran Prix: FIP Grand Prix d'Honneur a Parigi 1999, FEPA Grand Prix a Londra 2015, FIAF Grand Prix a Los Angeles 2008. E' membro dell'Accademie de Philtelie di Francia ed è stato invitato a firmare il Roll of Distinguished Philatelists ("RDP") nel 2012.

Nel libro non potevano mancare le cartoline postali italiane; ecco due esempi.



A Reply Card posted on the First Day of Issue – 1 January 1874

This is thought to be the only replay card in the world to be posted on the first day of issue in the 19th century.

Coll. Flavio Pini

Italian Reply Card Sent to Non Signatory Denmark.

Denmark had no domestic replay card service when this double card arrived in the country. So it is not surprising that this Italian response card was not returned to Italy after its arrival in Denmark on 8 February 1881. Denmark signed the Special Convention effective 1 July 1883 – almost a year and a half after this Italian double card arrived in the country. Despite the two cards being attached, the Danish Post Office understood what it was and choose not to charge postage due a letter – which it could have done. Most members by this time were not charging postage due for double cards when they were not offering the reply card service.

Coll. Flavio Pini



Flavio Pini

<<<<

NOTE DEL SEGRETARIO E ALTRE INFORMAZIONI

Dal segretario Giancarlo Casoli:

L'UFI-Italia ricorda il socio Giuseppe Preziosi, scomparso nel mese di maggio per un infarto; grande è sempre stata la sua carica umana e la sua affabilità con tutti. Collezionista appassionato e studioso ad ampio raggio di interessi, ha pubblicato numerose monografie ed articoli sui più disparati temi.

Ripetendo quanto comunicato il 30 marzo con messaggio di posta elettronica, segnalo che ad oggi il 35% dei soci non ha versato la quota sociale 2020; alcuni la verseranno di persona in occasione del primo convegno al quali l'UFI sarà presente. Senza il supporto economico da parte dei soci, non sarà possibile stampare e spedire il prossimo notiziario come fatto fino ad oggi.

Dal responsabile delle aste sociali Mauro Mirolli:

L'asta sociale, che avrebbe dovuto chiudersi il 28 marzo scorso, in concomitanza della manifestazione Milanofil, non effettuata per l'emergenza coronavirus, è stata prorogata fino alla fine di novembre, in occasione del convegno di Verona, con la speranza che quest'ultimo possa regolarmente tenersi.

Poste Italiane S.p.A. ha riprogrammato Milanofil per i primi giorni di settembre 2020; se verrà confermato, porteremo i lotti invenduti in visione.

L'asta ha avuto un soddisfacente risultato, considerando il momento non certamente favorevole per fare acquisti. Faccio un ulteriore appello ai soci affinché favoriscano, con il conferimento di materiale, l'organizzazione di una nuova sessione d'asta, che vorremmo tenere in autunno, in aggiunta a quella in essere. Sono certo che molti soci posseggono interi postali doppi, sia nuovi che usati, che vorrebbero cedere; si accettano tutti i settori presenti nei cataloghi d'asta precedenti.

Per ogni necessità, sarà possibile contattarmi personalmente.

UFI-Italia ringrazia gli inserzionisti che hanno offerto la loro pubblicità:

Poste Italiane S.p.A.

Filatelìa Sammarinese - Dogana (R.S.M.)

Gabriele Sintoni - Filatelìa e numismatica - Forlì

Filatelìa Due Torri - Budrio (Bologna)



GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

filatelia

Una storia si può raccontare con un libro, un film, una canzone, una serie tv. Ma quando è davvero grande basta un francobollo. Come quella di Federico Fellini e del suo stile inconfondibile, famoso in tutto il mondo. Per acquistare i francobolli e tutti gli altri prodotti filatelici vai su poste.it. Diventa anche tu collezionista di grandi storie.



Posteitaliane